



“Pensando di essere più bassi e infimi di un insignificante filo d'erba in mezzo alla strada, più tolleranti di un albero, non accettando onori per se' ma offrendo rispetto a tutti in accordo alle loro rispettive posizioni, è possibile cantare costantemente il santo nome di Śrī Hari.”

Il significato principale di questo *śloka* è che si deve cantare l'*harināma* con un'attitudine pura. Chi si considera più degradato e caduto di chiunque altro, non critica i *sadhu* e non manca di rispetto ai *deva* come Śiva. Lui differenzia, ma con rispetto. Non manca mai di rispetto al *guru*, non blasfema gli *śāstra* e non ha dubbi sulle glorie del *nāma*. Non discute mai utilizzando speculazioni e argomenti aridi al fine di equiparare il *nirguna-brahma* col nome di Hari, e non commette offese contando sulla forza che gli viene dal *nāma*. Non accetta il concetto di uguaglianza tra le attività pie e il canto dell'*hari-nāma*, nè concede mai il *nāma* a persone prive di fede e nel suo cuore non vi è traccia di dubbio al riguardo del *nāma*. Questo devoto si sforza costantemente di non commettere i dieci tipi di *nāmaparādhā*, nè segue mai chi è contrario al *nāma* o chi lo ridicolizza. Anche se questo devoto lavora per il bene del mondo intero, è privo del falso ego di pensarsi il goditore. Con la concezione di essere un servitore del mondo, egli serve chiunque. Quando una persona qualificata canta il *nāma*, il mondo spirituale che è situato nel profondo del suo cuore irradia luce trascendentale e scaccia molto lontano l'oscurità di *maya*. Perciò, o *Mahātma*, impegnatevi costantemente nel canto dell'*hari-nāma-kīrtana* senza offese. Non c'è altro rifugio per la *jīva* se non il canto dell'*hari-nāma*.

Cercare di salvarci da questo oceano dell'esistenza materiale attraverso *jñāna* e *karma* è inutile come tentare di tenere tra i denti una pagliuzza nella traversata dell'oceano. Accettando il rifugio della grande nave del *mahā-mantra*, attraverserete l'oceano dell'esistenza materiale.

Śrī Śrī Guru-Gaurāṅgau Jayataḥ

Śrī Hari-Nāma

Mahā-Mantra

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Volumi di

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja:

Andare oltre Vaikuntha
Il Nettare della Govinda-lila
Jaiva-dharma
Sri Gaudiya Giti-guccha
Sri Bhajana-rahasya
L'essenza di tutte le istruzioni
Lettere dall'America
La vera concezione di Sri Guru-tattva
La via dell'amore

I lettori interessati possono scrivere a:

AVGV
Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta
Cantone Salero 5
13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015-928173
e-mail: gaudyait@tin.it

sito web: www.gaudiya.it
video: www.youtube.com/user/gaudiyaait

per questo anch'essi sono annoverati nella categoria dei *nāma-aparadhi*. Il *nāma* è sempre trascendentale, mentre tutte le attività pie generano solo frutti materiali. Perciò le attività pie non sono qualitativamente paragonabili al *nāma*. Chiunque consideri il *nāma* equivalente alle attività pie diventa indifferente al *nāma* e non potrà gustarne il nettare (*nāma-rasa*). C'è molta differenza tra un diamante e un pezzo di vetro. Similmente c'è molta differenza tra *nāma* e attività pie.

9) Chi istruisce le persone prive di fede sul canto dell'*hari-nāma* o concede a queste persone i *mantra*, è considerato un *nāma-aparadhi*. E' inutile donare una collana di perle a chi non è minimamente in grado di apprezzarla, la considererà come un insulto e la ignorerà. Similmente è improprio istruire le persone prive di fede sul *nāma*. Sarebbe saggio per prima cosa aiutarlo a sviluppare la loro fede e in seguito istruirle sul canto dell'*hari-nāma*. Chi si atteggia a *guru* e concede il *nāma* a persone prive di fede, cadrà sicuramente, perchè sta commettendo delle *nāma-aparādhā*.

10) Se una persona non sviluppa fede esclusiva nel *nāma*, anche dopo aver ascoltato ampiamente delle sue glorie, e rimane attaccato ad altri *sādhana* come il *karma*, il *jñāna* e lo *yoga*, si rivela un *nāmaparadhi*.

L'*hari-nāma* non sorgerà nel suo splendore finchè non siamo liberi dalle *nāmaparādhā*.

Vedendo le sofferenze delle *jīve*, il liberatore di Kali-yuga, Śrī Caitanya Mahāprabhu, ci istruisce col cuore pieno di compassione:

tṛnad api sunicena
taror iva sahisnuna
amanina manadena
kirtaniya sada harih
(*Sikṣaṭhaka 3*)

*sanketyam parihasyam va
srobham helanam eva va
vaikuntha-nāma-grhanam
asesagha-haram viduh*

"Ch i canta l'*harināma* è immediatamente liberato dalle reazioni di illimitati peccati, anche se lo pronuncia con altra intenzione, (ad esempio per chiamare qualcuno), se lo fa per scherzo, oppure come intrattenimento musicale o in modo inconsapevole. Questa è la conclusione cui sono giunti tutti gli studiosi eruditi degli *śāstra*."

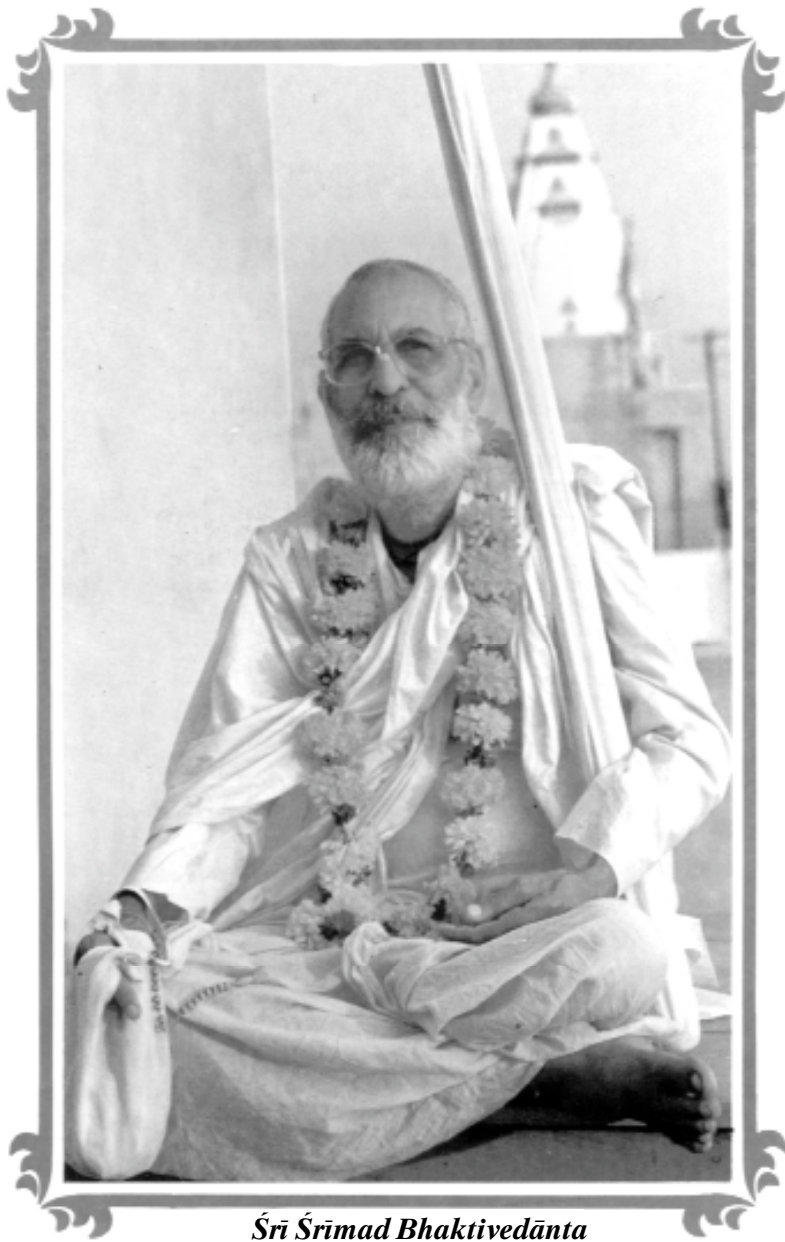
6) Precedentemente il *nāma* è stato descritto come *caitanya-rasa-vigraha*, che non può essere percepito attraverso i sensi materiali. Ciò prova che non è possibile ottenere dei risultati quando cantando si compiono delle *nāma aparādhā*. Chi è privo di fede non ottiene il risultato del canto ma velocemente otterrà la fede in *śrī nāma*. Le persone empie che pensano che il *nāma* sia un aspetto del *karma-kanda*, credono che il *nāma* sia solo una combinazione di sillabe materiali ed equivalga ad altri comuni nomi. Queste persone rivelano il loro stato di anime condizionate e *nāmaparadhi*. I *Vaiṣṇava* sono coloro che s'impegnano diligentemente al fine di evitare queste offese.

7) Alcune persone confidano nell'*hari-nāma*, come facile mezzo per liberarsi dalle reazioni dei loro peccati. Con questa idea pensano di poter rubare, compiere atti fraudolenti e illeciti per poi cantare l'*hari-nāma* e cancellare i loro misfatti, palesando senza dubbio di essere un *nāma-aparadhi* (offensore del *nāma*). Invece chi ha gustato il nettare trascendentale dell'*hari-nāma* non sarà mai più attratto alle attività materiali temporanee.

8) Alcune persone credono che tra le attività pie (*karma*) come compiere gli *yajña*, fare la carità, seguire le regole del *dharma* e visitare i luoghi sacri, sia incluso anche il canto del *nāma*;

CONTENUTI

Śrī Hari-Nāma Mahā-Mantra	5
La sequenza del Mahā-Mantra	7
Śrī Caitanya Mahāprabhu e il Mahā-Mantra	19
Commenti sul Mahā-Mantra	27
Mādhurya-Mayī	27
Aiśvarya-Mayī	28
Yugala-Smarāṇa-Mayī	28
Śrīla Jīva Gosvāmī	29
Śrīla Gopāla Guru Gosvāmī	31
Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī	35
Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura	37
Pada-kalpataru	38
Le Glorie del Śrī Hari-Nāma	40
Nāma-Svarūpa	40
In Kali-Yuga il Nāma concede tutte le perfezioni	40
Le glorie del Nāma descritte dai precedenti Ācārya	41
Le glorie del Nāma superano le glorie del Brahman	42
La superiorità del Nāma Kīrtana	42
Il Nāma Kīrtana paragonato a Dhyāna e Pūjā.....	42
Il Nāma non è condizionato da luogo, tempo e circostanze ...	43
Il Nāma Saṅkīrtana è il sādhanā e il sādhyā di tutti	44
L'Hari-Nāma spiegato da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura	45
Le 10 offese al Nāma	51



**Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyaṇa Mahārāja**

*purane bharate tatha
adav ante ca madhye ca
harih sarvatra giyate
(C.c Ādi-līlā 7.131)*

“Come può una persona sviluppare amore per l'*hari-nāma* se critica gli *śāstra* autentici? Alcune persone considerano un semplice elogio le descrizioni riguarde le glorie del *nāma* contenute negli *śāstra*. Cantare l'*hari-nāma* con questa attitudine è un *nāma aparādhā*, e chi la compie non raggiungerà mai un risultato tangibile. Queste persone giungono alla conclusione che gli *śāstra* glorificano vanamente il santo nome, proprio come viene attribuito più valore del reale al *karma-kanda*, allo scopo di far crescere del gusto nelle persone. Chi pensa in questo modo è molto sfortunato.”

Nello *Śrīmad Bhagavatam* viene invece descritta la fede delle persone fortunate (2.1.11):

*etan nirvidyamananam
icchatam akuto-bhayam
yoginam nrpa nirnitam
harer nāmanukīrtanam*

“O Re! I precedenti *ācārya* hanno così esposto il *siddhanta*: cantare e ricordare costantemente il nome di Śrī Hari, è il processo primario (*sādhana*) e scopo (*sadhya*) per le persone indifferenti alla gratificazione dei sensi, per i *bhakta* che si dedicano con amore esclusivo, per chi desidera la liberazione o ambisce a raggiungere il paradiso, e anche per gli *yogi* auto soddisfatti.”

5) Alcune persone non capiscono la differenza tra *nāmabhasa* e *nāma*. Esse pensano che il *nāma* sia solo una combinazione di sillabe in virtù delle quali certamente si giungerà a qualche risultato che si abbia fede oppure no. Portano ad esempio la vita e il carattere di Ajāmila, come spiegato nello *Śrīmad Bhagavatam* (6.2.14):

1) Una persona commette offese verso l'*harināma* se non ha fede nei santi *bhakta* e se blasfema i *mahājana*, il cui carattere è impeccabile. Quindi, chi accetta l'*hari-nāma* deve per prima cosa rimuovere dal cuore la tendenza a mancare di rispetto a qualsiasi *Vaiṣṇava*. Se sorgono dei dubbi riguardo le attività di un *Vaiṣṇava*, si dovrebbe cercare di indagare sulla causa di quel comportamento ed evitare di criticarlo. Il dovere primario è nutrire fede (*śraddha*) verso i *sadhu*.

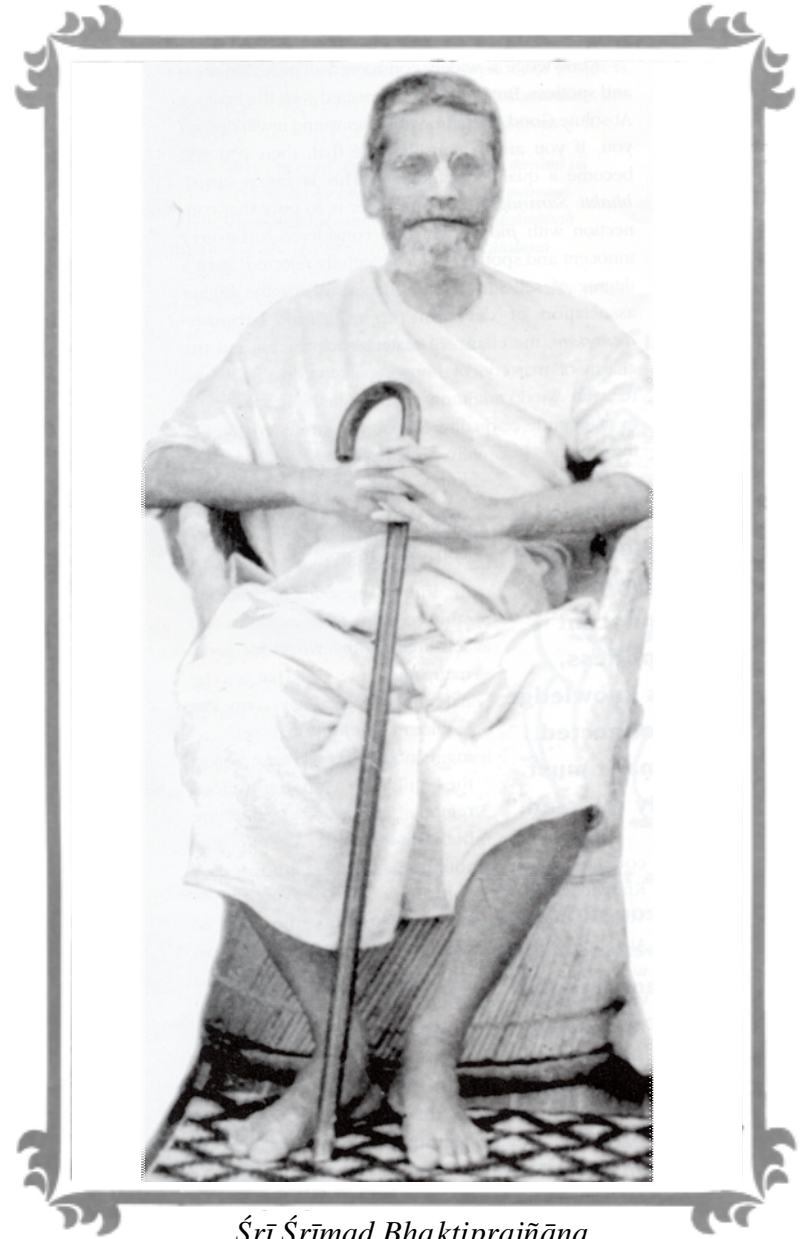
2) Considerare i *deva* come il Signore Śiva sullo stesso piano di Bhagavān è considerata una *nāma aparādhā*. La *bhagavat-tattva* è impareggiabile. I *deva* come Śiva non sono indipendenti dall'autorità di Bhagavān, e neppure separati da Lui. Se una persona offre onori ai *deva*, ai *gunavatara* o ai *bhakta* di Bhagavān, non penserà che essi sono indipendenti da Lui.

Chi considera Mahādeva (Shivaji) un *deva* indipendente e separato e lo adora allo stesso modo di Viṣṇu, in realtà non sta onorando la vera gloria di Mahādeva che è quella di essere il più grande tra i *Vaiṣṇava*. Tali persone conseguentemente diventano offensive sia verso Viṣṇu che verso Śiva. Chi canta l'*harināma* deve rimuovere queste concezioni errate.

3) Disobbedire a Guru deva è una *nāma aparādhā*. Colui che ci istruisce sui significati più alti riguardanti la *nāma-tattva* dev'essere accettato come *ācārya* e come la persona più cara a Bhagavān. Si può ottenere ferma fede nell'*harināma* solo coltivando una leale *bhakti* verso Śrī Guru.

4) Gli *sāstra* autentici non devono mai essere criticati. Gli *sāstra* rivelati come i *Veda*, descrivono il *bhagavata-dharma* e in particolare parlano dell'importanza di *śrī nāma*. Perciò criticare queste scritture è un'offesa al santo nome.

Le glorie del *nāma* sono descritte in tutti i *Veda*.
vede rāmayane caiva



Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna
Keśava Gosvāmī Mahārāja



Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura

diverrà gioioso e torrenti di lacrime scenderanno dagli occhi ed altri sintomi di estasi appariranno sul corpo (*sattvika-bhava*)

Lo *Śrīmad Bhagavatam* afferma (2.3.24):

*tad aśma-saram hṛdayam batedam
yad-grhyaman air hari-nāma-dheyaih
na vikriyetatha yada vikaro
netre jalam gatra-ruhesu harsah*

“Quando una *jīva* canta l'*hari-nāma*, si manifestano i seguenti sintomi: sperimenta un cambiamento del cuore, lacrime scendono dai suoi occhi e i peli del corpo si rizzano. Se, nonostante il canto dell'*harināma*, una persona non sperimenta nessuno di questi sintomi, si deduce che il cuore è molto duro a causa delle offese.”

Il dovere prioritario del *sadhaka* consiste nel cantare l'*harināma* senza offese. E' quindi necessario conoscere i vari tipi di offese così da tutelarci dal commetterle.

1. Essere blasfemi verso i devoti e le persone sante.
2. Considerare i *deva*, come ad esempio il Signore Śiva ecc., sullo stesso piano di Bhagavān o indipendenti da Lui.
3. Disobbedire a Śrī Guru, colui che ci rivela la verità riguardante *śrī nāma*.
4. Criticare i *sat-śāstra*, che descrivono le glorie dell'*harināma*.
5. Considerare un'esagerazione le glorie dell'*harināma*.
6. Giudicare immaginari il valore e i significati dell'*harināma* descritti negli *śāstra*, in altre parole considerare i nomi di *kṛṣṇa*, *rāma* ecc. un prodotto dell'immaginazione.
7. Commettere azioni peccaminose con la forza che si ottiene dal canto dell'*harināma*.
8. Equiparare il canto dell'*harināma* ad azioni materialmente auspiciose raccomandate nel sistema del *karma-kanda* descritto nei *Veda*.
9. Istruire persone senza fede sulle glorie dell'*harināma*.
10. Non avere fede nel *śrī kṛṣṇa-nāma* anche dopo averne ascoltato le glorie.

sarà soddisfatto di questa spiegazione.

Qualcuno potrebbe pensare che il *nāma* che cantiamo regolarmente sia semplice pronuncia di sillabe materiali; ma come può il *nāma* non essere un frutto materiale ma invece una sostanza eternamente trascendentale?

Śrīla Rupa Gosvāmī risponde come segue a questa ipotesi:

*atah śrī-kr̥ṣṇa-nāmadi na bhaved grahyam indriyaiḥ
sevonmukhe hi jihvadau svayaṁ eva sphuraty adaḥ
(Śrī Bhakti-rasamṛta-sindhu, Divisione Est 2/109)*

“I sensi materiali sono in grado di percepire gli oggetti materiali, ma il *kr̥ṣṇa-nāma* essendo trascendentale, non potrà mai essere percepito con i sensi materiali. Il *nāma* che inizialmente appare è il risultato di una percezione di un istante (*sphurti*), una pulsazione dei sensi trascendentali dell'anima. Ma quando le sillabe del *kr̥ṣṇa-nāma* sono emesse dall'anima trascendentale (*aprakṛta*), la verità suprema (*parāma-tattva*) in persona appare sulla lingua dell'entità vivente e comincia a danzare. In questo modo i sentimenti spirituali (*aprakṛta-rasa*) pervadono i sensi del *bhakta* ed egli a volte ride dalla felicità (*ananda*), a volte piange e si lamenta per il grande affetto (*sneha*), e talvolta danza per l'amore (*priti*). E' così che attraverso la lingua, *śrī kr̥ṣṇa-nāma* pervade tutto il resto.“

Il *nāma* che si pronuncia nel corso del *sādhana* è *chaya-nāma*, ovvero una sembianza di *nāma* detta anche *nāmabhasa* (il canto offuscato dall'ignoranza e dalle *anarthā*), non è il vero Nāma. Cantare regolarmente il *nāmabhasa* conduce gradualmente al gusto per *aprakṛta-nāma*; ne sono stati esempio Ajāmīla e Valmiki.

Qualora la *jīva* non provi gusto nel canto del *nāma*, la causa è da attribuire alle sue offese: se invece la *jīva* recita il *kr̥ṣṇa-nāma* senza offese, esso si manifesterà nel cuore come il ricettacolo di tutti i piaceri (*caitanya-rasa-vigraha*). In quel momento il cuore

HARE KṚṢṆA

HARE KṚṢṆA

KṚṢṆA KṚṢṆA

HARE HARE

HARE RĀMA

HARE RĀMA

RĀMA RĀMA

HARE HARE

“Quando i mahā-bhāgavata vedono che i loro discepoli sono qualificati, ossia che sono grati, silenziosi, vittoriosi sui sensi, dal cuore puro e, soprattutto, hanno il cuore colmo di attaccamento (anurāga) per Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa, li benedicono concedendo misericordiosamente l’hare kṛṣṇa mahā-mantra che è composto da tre parole.”

Śrī Gopala Guru Gosvāmī

*purnah suddho nitya-mukto
'bhinnatvan nāma-nāmīnoh*

Śrīla Jīva Gosvāmī scrive il seguente commento per spiegare questo śloka:

*ekam eva sac-cid-ananda-rasadi-rupam
tattvam dvidhavirbhutam ity arthah*

“Le verità fondamentali su Krishna (śrī kṛṣṇa-tattva) equivalgono alla forma non duale dell'eternità, della conoscenza e della felicità (advaya-sac-cid-ananda-svarūpa).” Kṛṣṇa appare in due modi: come nāmī ovvero con le Sue fattezze corporee (śrī-kṛṣṇa-vigraha), e come nāma nella forma dei Suoi nomi.“

L'essenza della conoscenza è che Kṛṣṇa è sarva-saktiman, colui che possiede tutte le potenze. Lo splendore del supremo puruṣa è lo splendore della Sua sakti. La sakti di Kṛṣṇa si rifugia in Lui, e senza la kṛṣṇa-sakti nessuno potrebbe comprenderLo. Grazie alla sakti è possibile il darsana della forma di Kṛṣṇa. Gli effetti estatici del kṛṣṇa-nāma sono autonomi. Perciò kṛṣṇa-nāma è la forma stessa di ciò che soddisfa tutti i desideri spirituali (cintamani-svarūpa), la forma originale di Krishna (kṛṣṇa-svarūpa) e la personificazione dei puri sentimenti spirituali che sono la vita stessa dell'anima (caitanya-rasa-svarūpa). Semplicemente cantando i nomi di Kṛṣṇa, il kṛṣṇa-rasa si risveglia automaticamente nel profondo del cuore.

Nāma è completo in se stesso. Ciò significa che non dipende dalla composizione dei mantra come ad esempio kṛṣṇaya o nārāyaṇaya, ovvero da una combinazione di nomi. Il nāma è sempre trascendentale, non è privo di vita come le sillabe materiali. Solo il nāma è caitanya-rasa. Nāma è libero; non è il frutto di una vibrazione materiale prodotta dagli organi vocali. Solo la persona che ha gustato il nettare del nāma potrà ben comprendere questa spiegazione. Chi immagina che il nāma sia privo di vita, non è qualificato a gustare il caitanya-rasa, e non

*na sadhayati mam yogo
na sankhyam dharma uddhava
na svadhyayas tapas tyago
yatha bhaktir mamorjita*

“He Uddhava! Il *karma-yoga*, il *sankhya-yoga* ovvero il *var-nasrāma-dharma* non possono compiacerMi, e neppure lo studio dei *Veda* o la rinuncia. Solo il compimento della pura *bhakti* mi soddisfa.“

Compiere la *bhakti* è l'unico modo per compiacere Bhagavān. Non c'è altro modo. Ci sono nove tipi di *sādhana-bhakti*: *śrāvana* (ascolto), *kīrtana* (canto), *smaraṇa* (ricordo), *arcana* (adorazione), *vandana* (preghiere), *pada-sevanam* (offrire omaggi), *dasya* (servire), *sakhya* (amicizia) e *ātma-nivedana* (completa sottomissione). *Śrāvana*, *kīrtana* e *smaraṇa* sono gli aspetti principali del *sādhana*. Il loro obiettivo, *sadhya*, sono i nomi (*nāma*), la forma (*rūpa*), le qualità (*guna*) e i passatempi (*līlā*) di Bhagavān. E tra questi quattro, *śrī nāma* è il seme originario (*bija-svarūpa*). Perciò in accordo agli *śāstra*, l'*hari-nāma* è la radice di tutti i tipi di adorazione.

*harer nāma harer nāma
harer nāmaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha*

(*Śrī Bṛhan-Nāradiya Purāṇa* 3.8.126)

“In Kali Yuga non c'è altro modo per liberare la *jīva* se non il canto dei santi nomi di Hari.“

La parola *kalau* sottintende che, nonostante non sia dato un arco di tempo preciso nel quale l'*hari-nāma* concede la liberazione, in questa era di Kali è particolarmente appropriato rifugiarsi nel potente *hari-nāma*, dato che tutti gli altri *mantra* e le altre pratiche si sono indebolite.

In relazione all'*hari-nāma*, il *Śrī Padma Purāṇa* afferma:

*nāma cintamanih kṛṣṇas
caitanya-rasa-vigrahaḥ*

Śrī Hari -Nāma Mahā-Mantra

Nell'era attuale che è definita Kali-yuga perchè caratterizzata da discordia e ipocrisia, uniformemente a quanto riportato negli eterni *śāstra* come i *Veda*, le *Upaniṣad*, i *Purāṇa* e la *Samhitā*, il metodo più indicato che dona i benefici più elevati, è il *mahā-mantra hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*, il *mantra* supremo composto di nomi trascendentali tramite cui si ottiene la liberazione. In questa era, il compito primario per chi possiede la forma umana (*dharma*) è la recitazione e il canto del *mahā-mantra* composto da sedici parole. Il nome di Bhagavān e anche la Sua forma (*svarūpa*) non sono differenti perchè partecipano della Sua natura assoluta. Bhagavān Śrī Kṛṣṇa ha intriso i Suoi nomi con la Sua dolce forma, i Suoi dolci passatempi, e le Sue potenze. Bhagavān, che è la persona a cui si riferisce il Nome, è perciò definito '*Nāmī*', colui che lo detiene. Nonostante Lui (*nāmī*) e il Suo nome (*nāma*) non siano differenti, in alcune circostanze, la misericordia investita nel nome (*nāma-brahma*) è superiore a quella investita nella persona che lo detiene (*nāmī-brahma*). Grazie alla Sua misericordia incondizionata, Svayaṁ Bhagavān Śrī Kṛṣṇa si manifesta nel *Nāma* per liberare le anime condizionate. Chi è estremamente fortunato ottiene la spiegazione confidenziale (*dīkṣā*) dell'*hari-nāma-mahā-mantra* da un *guru* autentico costantemente assorto nel *śrī hari-nāma*. In questo modo il devoto adora Bhagavān compiendo il canto congregazionale dei Suoi nomi (*saṅkīrtana*), recitando giornalmente un numero fisso di nomi (*japa*), e ricordando i nomi di Bhagavān (*smaraṇa*). Gli *śāstra* affermano che, nell'attuale era, ha più valore compiere il *nāma-saṅkīrtana* ad alta voce che impegnarsi nel ricordo (*nāma-smaraṇa*) o nella recitazione a bassa voce (*japa*).

*japato hari-nāmani
sthan e sata-gunadhikah
atmanan ca punaty uccair
japan srotrn punati ca*

(Tratto dal *Śrī Nārādīya Purāṇa* e pronunciato da Prahlāda Mahārāja)

“La persona che canta l’*hari-nāma* ad alta voce è cento volte superiore a chi canta a bassa voce. La persona che canta a bassa voce reca benefici e purifica solo se’ stessa, mentre chi canta ad alta voce non solo si purifica, ma dà benefici anche a chi ascolta, come insetti, animali, alberi, uccelli e cespugli. Queste entità non possono cantare, ma possono essere liberate dall’oceano di nascite e morti ripetute semplicemente ascoltando l’*hari-nāma*.”

Perciò in quest’era di Kali, il gioiello più splendente tra tutti i tipi di *sādhana* è il *saṅkīrtana* dell’*harināma-mahā-mantra*.

Śrī Caitanya Mahāprabhu è il più misericordioso tra gli *avatāra* (*Pāvana-Avatārī*), e con il Suo avvento purifica il Kali-yuga; perciò ci ha istruito a compiere il *śrī hari nāma saṅkīrtana-kīrtanīyaḥ sadā hariḥ*. (*Śikṣāṣṭaka* 3)

Il *Bṛhad Nārādīya Purāṇa* dichiara esplicitamente:

*harer nāma harer nāma
harer nāmaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha*

“Per il progresso spirituale nell’età di Kali, non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo se non cantare i santi nomi, cantare i santi nomi, cantare i santi nomi.”

scienza (*jñāna*), una persona potrà comprendere di non essere fatto di materia ma di essere trascendentale. Questo tipo di *jñāna* è definito *niskarmya* (realizzazione del se'). Allo stadio di *niskarmya* la *jīva* è in grado di gustare solo una quantità limitata di estasi (*ananda*). Questo stadio è anche conosciuto come *ātmarāma* (l'anima trova piacere solo nel sè, *ātmā*). Ma quando la *jīva* realizza la sua natura eterna, e quindi comincia a gustare la sua relazione con Kṛṣṇa, gli stadi di *niskarmya* e *ātmarāma* diventano completamente insignificanti. Per questa ragione Devarṣi Nārada afferma nello *Śrīmad Bhagavatam* (1.5.12):

*naiskarmyam apy acyuta-bhava-varjitam
na sobhate alam niranjanam*

"Nonostante la conoscenza della realizzazione del sè sia libera da qualsiasi affinità materiale, non arreca gioia al cuore se è priva della concezione dell'infallibile Persona Suprema."

Lo *Śrīmad Bhagavatam* inoltre afferma (1.7.10):

*atmarāmas ca munayo
nirgrantha apy urukrame
kurvanty ahaitukim bhaktim
ittham-bhuta-guno hariḥ*

"Parāma-Caitanya Hari possiede una qualità straordinaria: attrae tutte le persone che sono *atmarāma*, e quindi libere da ogni tipo di legame materiale, per poterle impegnare nel Suo *seva*."

Il compimento di un buon *karma* e tralasciare la conoscenza impersonale ci condurrà al *bhakti-sādhana*. Di per sè, *jñāna* e *karma* non vengono considerati aspetti del *sādhana* a meno che non ci conducano a compiere la *bhakti*. Solo in questo caso hanno un certo valore. Quindi solo la *bhakti* si può definire *sādhana*. Quando *karma* e *jñāna* ci conducono alla *bhakti* possono essere considerati *sādhana*. Altrimenti la *bhakti* per sua natura è la *svarūpa* (forma naturale) esclusiva del *sādhana*.

Lo *Śrīmad Bhagavatam* (11.14.20) chiara mente spiega:

celesti, 3) il sollievo dalle sofferenze, 4) la conoscenza che si man-
 ni i festa quando si compie un buon *karma* (il termine *karma* si ri-
 ferisce al lavoro o a un'azione generica. Le persone pie compio-
 no il *karma* sotto la guida delle scritture *Vediche* così da ottene-
 re dei guadagni materiali o i pianeti celesti dopo la morte). Ad
 eccezione dell'ultimo punto, vedremo che i risultati acquisiti
 dalla *jīva* compiendo il *karma*, sono tutti temporanei. Questi ri-
 sultati verranno dissolti nella ruota del tempo di Bhagavān.
 Non è possibile liberarci dal legame di *maya* confidando in que-
 sti risultati, ciò incrementerà il desiderio di compiere il *karma* e
 sarà causa di un maggiore condizionamento. I risultati relativi
 al compimento di un buon *karma*, sono da ignorare se tali atti-
 vità non seguono le regole e i precetti degli *śāstra*.

Questo soggetto è trattato nello *Śrīmad-Bhagavatam* (1.2.8):

*dharmah svanusthitah pumsam
 visvaksena-kathasu yah
 notpadayed yadi ratim
 srāma eva hi kevalam*

"Lo scopo primario del *varnasrāma-dharma* è di semplifica-
 re la vita delle persone impegnate nel compimento del proprio
 dovere naturale, così da poter permettere di dedicare tempo suf-
 ficiente all'ascolto dell'*hari-katha*. Tuttavia, se non sorge
 un'attrazione per l'*hari-katha*, tutte le attività religiose, sebbene
 compiute in accordo al *varnasrāma-dharma*, saranno solo faticose
 e sprechate."

Non si può attraversare l'oceano dell'esistenza materiale av-
 valendosi del *karma*. Spiegherò brevemente questo concetto:

Jñāna (conoscenza empirica) è considerata un *sādhana* in
 virtù del quale si può giungere a un obiettivo elevato. Il risulta-
 to apportato da *jñāna* è *ātmā-suddhi* (purificazione dell'anima).
 L'anima è costitutivamente al di là della materia, ma quando
 l'entità vivente dimentica questa realtà e si rifugia nella mate-
 ria, si smarrisce nella via del *karma*. Discutendo sulla cono-

La Sequenza del Mahā-mantra

C'è una scuola di pensiero che asserisce che il *mahā-mantra*
 dev'essere recitato in questa sequenza:

*hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare / hare kṛṣṇa ha -
 re kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare*. Questa asserzione si basa sui
 seguenti punti:

1) La *Kali-santarana Upaniṣad*, pubblicata dalla casa editri-
 ce Venkatesh di Mumbai, afferma che il *mahā-mantra* inizia
 con le parole *Hare Rāma*, seguite poi da *Hare Kṛṣṇa*.

2) In un libro chiamato *Kalyana* dal *Gorakhpura*, si afferma
 che il *mahā-mantra* è stato scritto già in origine seguendo la
 successione appena citata.

3) Il Signore Śrī Rāma apparve in Treta Yuga, e solo succes-
 sivamente Śrī Kṛṣṇa apparve in Dvaparā Yuga, quindi è logico
 recitare prima *Hare Rāma* e poi *Hare Kṛṣṇa*.

Tutti questi punti di vista sono illogici e privi di fondamento.

1) Una pubblicazione meno recente del *Kali-santarana* della
 Venkatesh Press di Mumbai dice chiaramente che il *mahā-mantra*
 inizia con le parole *Hare Kṛṣṇa* e non con *Hare Rāma*. Quei
 libri sono tutt'ora conservati nelle librerie di Calcutta e Jaipura.

2) Il *Kalyana* pubblicato dalla Gita Press di Gorakhpura non
 è una prova autentica su cui condurre un ragionamento che
 convalidi questo punto di vista.

3) Che il Treta Yuga venga prima di Dvaparā Yuga non è un
 avvenimento che può avere effetti sull'eterno *mahā-mantra*. Il
mahā-mantra si pone al di sopra delle considerazioni di tempo e
 circostanza.

Questo argomento può essere compreso solo se si canta il
brahma mahā-mantra, il liberatore di tutti gli *yuga*. Alcuni ri-
 ferimenti relativi ai nomi di Bhagavān nei differenti *yuga* si pos-

sono trovare nell' *Ananta Samhitā*:

Satya Yuga:

*nārāyaṇa-para vedah
nārāyaṇa-paraksarah
nārāyaṇa-para-muktih
nārāyaṇa-para-gatih*

“In tutti i *Veda* è dichiarato che Nārāyaṇa è il Supremo. Nārāyaṇa è la perfetta combinazione di lettere. La realizzazione di Nārāyaṇa è la suprema liberazione. Nārāyaṇa è il supremo scopo della vita.”

Treta Yuga:

*rāma nārāyaṇananta
mukunda madhusudana
kṛṣṇa kesava kamsare
hare vaikuntha vamaṇa*

“He Rāma! He Nārāyaṇa! He Ānanta! He Mukunda! He Madhusudana! He Kṛṣṇa! He Kesava! He Kamsare! He Hare! He Vaikuntha! He Vamaṇa!”

Dvapara Yuga:

*hare murare madhu-kaitabhare
gopala govindam mukunda saure
yajnesa nārāyaṇa kṛṣṇa visno
nirasrayam mam jagadisa raksa*

“Har e, Mur are, Madhu-Kaitabhare, Gopala, Govinda, Mukunda, Saure (il signore di tutti i sacrifici), Nārāyaṇa, Kṛṣṇa, Visnu! He Jagadīṣa, per favore proteggimi! Non ho nessun altro rifugio!”

Kali Yuga:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma*

Śrī Hari- nāma

di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura

Senza la misericordia di Parameśvara è impresa ardua attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. Non è solo difficile, ma impossibile. Nonostante le *jīve* siano superiori alla materia, esse sono anche naturalmente deboli e dipendono da Bhagavān perchè è il loro unico protettore, guardiano e salvatore. La *jīva* è *anu-caitanya*, una particella atomica di coscienza. Essa non è indipendente ed è la servitrice di Parāma-Caitanya Bhagavān. In altre parole Parāma-Caitanya Bhagavān è il rifugio di tutte le *jīve*. Questo mondo materiale è dominato dall'illusione (*maya*), e la posizione della *jīva* è paragonabile a quella di coloro che si trovano in prigione. La *jīva* vaga nel ciclo di nascite e morti ripetute (*samsara*) a causa del suo sentimento di antagonismo verso Bhagavān. Le *jīve* contrarie a Bhagavān si chiamano *baddha-jīve* (anime condizionate) poichè sono state incatenate da *maya*, mentre le *jīve* che seguono Bhagavān sono liberate da *maya* e definite *mukta-jīve* (anime liberate). Questa differenza è determinata dalle variegate condizioni in cui sono situate l'illimitato numero di anime.

Compiendo il *sādhana*, la *baddha-jīva* ottiene la misericordia di Bhagavān diventando abile a liberarsi dalle catene che la legano a *maya*. I saggi *maharṣi*, dopo lunga meditazione, hanno comprovato tre tipi di *sādhana*: *karma*, *jñāna* e *bhakti*.

Varnasrāma-dharma, *tapasya*, *yajña*, *dana*, *vrata* e *yoga* sono stati descritti negli *sāstra* come gli aspetti che caratterizzano il *karma* e trovano anche chiara mente definiti i loro risultati. Comprendendo in profondità la natura che distingue questi risultati, vengono indicati gli effetti primari insiti nel seguire la via del *karma*.

1) Il godimento sui pianeti terreni, 2) il godimento sui pianeti

*na desa-niyamas tasmīn / na kala-niyamas tatha
nocchistadāu nīsedho 'sti / śrī-harer namni lubdhaka
(Śrī Hari bhakti-Vilasa 11.202, citato dal Viṣṇu-dharmottara)*

"O cacciatore! Nel compiere il *nāma-kīrtana* dei nomi di Śrī Har i, non ci sono giurisdizioni di tempo, luogo e circostanze, nè sussistono proibizioni, come ad esempio le condizioni di non opportuna pulizia dopo aver mangiato o essere andati in bagno."

*madhura-madhu ram etan mangalam mangalanam
sakala-nigama-valli-sat-phalam cit-svarūpam
sakra api parigitam śraddhaya helaya va
bhṛguvara nara-matram tarayet kṛṣṇa nāma*

(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.234, citato dallo Skanda-Purāṇa)

"Il nome di Kṛṣṇa è la più dolce delle dolcezze e il più auspicioso tra tutto ciò che è auspicioso. È il frutto maturo della rigogliosa pianta dei *Veda*, lo *Śrīmad-Bhagavatam*, ed è la personificazione della conoscenza, *cit-sakti*. O migliore della dinastia Bhṛgu! Se si canta il santo nome anche solo una volta, con fede o con indifferenza (*hela*), si è immediatamente liberati da questo oceano di nascite e morti!"

Śrī Nāma-Saṅkīrtana è sia la pratica (*sādhana*)

sia l'obiettivo (*sadhya*) per tutti

*etan nirvidyamānam
icchatam akuto-bhayam
yoginam nṛpa nīritam
harer nāmanukīrtanam*

(Śrīmad Bhagavatam 2.1.11)

"O Re! I precedenti *ācārya* hanno così esposto il *siddhanta*: cantare e ricordare costantemente il nome di Śrī Har i, è il processo primario (*sādhana*) e scopo (*sadhya*) per le persone indifferenti alla gratificazione dei sensi, per i *bhakta* che si dedicano con amore esclusivo, per chi desidera la liberazione o ambisce a raggiungere il paradiso, e anche per gli *yogi* auto-soddisfatti."

rāma rāma hare hare

*sodasaitani nāmani
dvatrimśad varnakani hi
kalau yuge mahā-mantra
sammato jīva-tarane*

"*Hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare / hare rāma hare rāma rāma hare hare*. Questo *hari-nāma mahā-mantra* è composto da sedici nomi e trentadue sillabe. In Kali Yuga questo *mantra* può liberare tutte le anime (*jīve*)."

Perciò a proposito del terzo punto, è evidente che il *brahma mahā-mantra* (il nome di Kṛṣṇa) era già presente in Treta Yuga come metodo di liberazione, ma anche prima dell'apparizione di Kṛṣṇa, in Dvāpara Yuga, con i nomi di Mukunda, Madhusudana, Kṛṣṇa, Kesava e Kamsari. Quindi i suggerimenti e le considerazioni delineati nella sequenza inversa del *mahā-mantra* non sono validi.

Gli *sloka* dell'*Ānanta Samhita* ci indicano chiaramente che nelle *Upaniṣad*, come la *Kali Santarana Upaniṣad*, il *mahā-mantra* è riportato nella seguente successione: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare / hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*.

Nārada jī ricevette il *mahā-mantra* con questa sequenza dal suo *guru* Brahmā jī, e questa tradizione è stata tramandata fino ad oggi nella *Brāma-Madhva-Gauḍīya-Vaiṣṇava Sampradāya*. In altre *sampradāya* il *mahā-mantra* non discende tramite la *guru-paramparā*, e quindi i suoi segreti e la sua sequenza sono sconosciuti ai seguaci di quelle *sampradāye*. Non c'è da meravigliarsi se qualcuno inverte la sequenza del *mahā-mantra* iniziando con *Hare Rāma*.

Anche in altri *śāstra* autentici troviamo prove sulla forma del *mahā-mantra*:

*sisyasyodanmukha-sthasya
harer nāmani sodasa
samsravaiva tato dadyan
mantram trai-lokya-mangalam
(Śrī-jñānamṛta-sara)*

“Śrī la Gurudeva reciterà le sedici parole del *mahā-mantra* al discepolo prima di iniziarlo al *gopala-mantra*, che porta auspicio-
sità ai tre mondi. Per ricevere il *gopala-mantra*, il discepolo dovrà rivolgersi a nord e ascoltare il *mantra* nell'orecchio destro.”

In altri *sāstra* come il *Brahma Yamala*, il Signore Śiva de-
scrive la forma (*svarūpa*) del *mahā-mantra*:

*harim vina nasti kin cat
papa-nistarakam kalau
tasmal lokoddharanartham
hari-nāma prakasyet*

*sarvatra mucyate loko
maha-papat kalau yuge
hare-kṛṣṇa -pada-dvandvam
krsneti ca pada-dvayam
tatha hare-pada-dvandvam
hare-rāma iti vayam
tad-ante ca maha-devi
rāma rāma vayam vadet*

*hare hare tato bruyad
hari-nāma samuccararet
mahā-mantra m ca kṛṣṇa sya
sarva-papa-pranasakam iti*

“He Mahadevī! Guarda! In Kali-yuga, per sradicare i pec-
cati, non c'è modo più facile che il canto dell'*hari-nāma*. E'
quindi essenziale propagare l'*harināma* a tutta la gente. Le per-
sone in Kali-yuga potranno essere liberate dal più profondo de-

*katham api sakṛd attam muk ti-dam pranipam yat
parāmamrtam ekam jīvanam bhusanam me
(Śrī Bṛhad-Bhagavatamṛta 1.1.9, Śrīla Sanātana Gosvāmī)*

"Tu tte le glorie, tutte le glorie ai nomi di Śrī Murari, la per-
sonificazione dell'estasi divina! Essi fermano il ciclo di nascite
e morti e ci liberano da tutte le sofferenze apportate dalle gra vo-
se difficoltà insite nel praticare la religione, la meditazione, la
carità, l'adorazione delle divinità e le austerità. Il *Nāma* conce-
de la liberazione a chi lo pronuncia anche una sola volta.
Kṛṣṇa-nāma da solo si erge come il nettare supremo e l'unico
tesoro della mia vita."

*yena janma-sataih purvam
vasudevah samarcitah
tan-mukh e hari-nāmani
sada tisthanti bharata
(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.237)*

"O grande discendente di Bharata! Il nome di Śrī Hari ri-
marrà eternamente sulle labbra di coloro che hanno già com-
piuto l'*arcana* di Vasudeva per centinaia di vite."

Śrī Nāma non è soggetto a condizioni di Tempo, Luogo e Circostanza

*na desa-niyamo rajan / na kala-niyamas tatha
vidyate natra sandeho / visnor nāmanu kirttane
kalo 'sti dane yajne ca / snane kalo 'sti saj-jape
visnuh sankirttane kalo / nasty atra prthivi-tale
(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.206)*

"O Re! E' stato inequivocabilmente provato che tempo, luo-
go e circostanze non sono fattori da considerare quando si com-
pie il *kīrtana* dei nomi di Śrī Viṣṇu. Queste regole si applicano
nei casi in cui si dona in carità, quando si compie lo *yajña* e
quando si cantano altri tipi di *japa*. Sul pianeta Terra tuttavia,
queste considerazioni non trovano applicazione quando si com-
pie il *saṅkīrtana* dei nomi di Śrī Viṣṇu."

candala e accattiva l'opulenza della *mukti*. Esso concede il risultato fin dal contatto iniziale con la lingua, senza considerare se il soggetto ha accettato *dīkṣā* o no, se ha compiuto attività pie o se ha fatto voto di austerità."

Le Glorie del Canto di Śrī Nāma superano le Glorie della Realizzazione Diretta del Brahman

*yad-brahma-saksad-kṛti-nisthayapi
vīnasam ayati vīna na bhogaiḥ
apaiti nāma-sphuranena tat te
prarabdha-karmeti virauti vedah*

(Śrī Kṛṣṇa-Nāmastakam 4, Śrīla Rūpa Gosvāmī)

"O *Nāma!* I *Veda* dichiarano fermamente che i frutti delle reazioni peccaminose (*prarabdha-karma*), che non possono essere estinti neppure con la risoluta meditazione sul *brahman* impersonale, sono mitigati dalla Tua apparizione sulla lingua nell'aspetto di *nāma*, senza doversi sottoporre ad ulteriori e dolenti processi di purificazione."

La Superiorità del Śrī Nāma-Kīrtana

*agha-cchit-smaraṇam visnor
bahv-ayasena sadhyate
ostha-spandana-matrena
kirtanas tu tato varam*

(Śrī Hari Bhakti Vilasa, 11/236 Vaiṣṇava-Cintamani-Vakya)

"Sebbene *Śrī viṣṇu-smaraṇam* distrugga tutti i peccati, Lo si potrà realizzare appieno solo dopo lungo impegno e gravose difficoltà, evidenziando così la superiorità del *viṣṇu-kīrtanam*, perché quando il *Śrī Kṛṣṇa-nāma* vibra sulle labbra (*nāma-bhasa*), si viene liberati dal legame delle catene del *samsara*."

La Superiorità del Nāma-kīrtana paragonato a Dhyana e Pūja

*jayati jayati nāman anda-rūpam murarer
viramita-nija-dharma-dhyana-pujadi-yatnam*

gli inferni semplicemente compiendo il *saṅkīrtana* di questo *mahā-mantra*. Per cantar e il *mahā-mantra* prima si deve cantare *hare kṛṣṇa* due volte, poi *kṛṣṇa* due volte e poi *hare* due volte. Dopodiché si canta *hare rāma* due volte, poi *rāma* due volte e ancora *hare* due volte. Si deve compiere il canto congregazionale (*saṅkīrtana*) del Kṛṣṇa *mahā-mantra*, e distruggere così tutti i peccati."

Nel *Rādhā Tantra* si afferma:

*sṛnu matar maha-maye
visva-bija-svarupini
hari-namno mahamaye
krāmanavat suresvari*

"Il *bhakta* prega: *he visva-bija-svarupini* (seme dell'inverso)! Oh Suresvarī (colei che è adorata dai *deva*)! *Mahāmāya!* *Mata!* Per favore ascolta la mia preghiera e spiegami la sequenza del *mahā-mantra*."

In risposta a questa domanda Devī risponde:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare
dvatṛimsad aksarany eva
kalau nāmani sarvadam
etan mantram putra-srestha
prathamam srnuyan narah*

"O migliore tra i figli! In Kali yuga il *mahā-mantra* concede ogni perfezione. Questo *mantra*, il *Kṛṣṇa-nāma*, contiene sedici nomi e trentadue sillabe. *Hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/ hare rāma hare rāma rāma hare hare*. Se una persona desidera il proprio bene, deve ascoltare questo *mahā-mantra* dal suo Guru deva."

Nello stesso *Rādhā-Tantra*, Tripura Devī ci suggerisce questo:

hari-namna vīna putra

*dīkṣā ca viphalā bhavet
guru-deva-mukhaḥ chrutvā
hari-nāma paraksaram
brahmana-ksatra-vit-sudrah
srutvā nāma paraksaram
dīkṣām kuryuh suta-sresthā
maha-vidyā-sū-sundarā*

“O Migliore tra i figli, stai studiando la conoscenza più elevata. Se ascolti il *gopala-mantra* da Śrī Guru deva prima di aver da lui ascoltato il *mahā-mantra*, i risultati del *gopala-mantra* non giungeranno. Perciò, persone di ogni *varna*, come *brahmana* e *ksatriya*, per prima cosa dovete ascoltare il *mahā-mantra* da Śrī Guru e solo in seguito accettate l’iniziazione al *gopala-mantra*!”

Nel *Padma-Purāṇa* inoltre si dice:

*dvatrimśad aksaram mantram
nāma sodasakanvitam
prajapan vaisnavo nityam
rādhā-kṛṣṇa-sthalaḥ labhet*

“Qualsiasi *Vaiṣṇava* canti costantemente l’*hare kṛṣṇa mahā-mantra*, che è formato da trentadue sillabe e sedici nomi, raggiungerà senza dubbio la dimora di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa a Goloka Vṛndāvana Dhama.”

Nel *Rādhā-Hṛdaya-Khanda* del *Brahmanda-Purāṇa*, Romaharsana Suta prega Śrī Veda Vyasa come segue:

*yat tvayā kirtitam nathā
hari-nameti samjnitam
mantram brāma-padam siddhi
karam tad vada no vibho*

“He Vibho! O Prabhu! Per favore istruiscimi al riguardo del *brahma-svarūpa nāma-mantra* di Śrī Hari, colui che concede tutte le perfezioni.”

In risposta Śrī Veda Vyasa dà le seguenti istruzioni:

para Yuga con l’*arcana*, è facilmente accessibile in Kali Yuga compiendo l’*harināma saṅkīrtana*.”

*kali-kale nāma-rūpe kṛṣṇa-avatara
nāma haite haya sarva-jagat-nistara
(Śrī Caitanya Caritamṛta Adi 17.22)*

“In Kali Yuga, il nome di Śrī Kṛṣṇa è il Suo esatto equivalente, e semplicemente pronunciando i Suoi nomi, l’intero mondo potrà essere liberato.”

*nāma vina kali-kale nahi ara dharma
sarva-mantra-sara nāma ei śāstra-marma
(Śrī Caitanya Caritamṛta Adi 7.74)*

“In Kali Yuga il vero *sādhana* è quello di cantare l’*hari-nāma*, l’essenza di tutti i *mantra* vedici. Questa è l’istruzione sostanziale di tutti gli *śāstra* in attinenza alla *nāma-tattva*.”

Le glorie del Nāma descritte dagli antichi Ācārya

*amhah sanharate 'khilam sakrd
udayad eva sakala-lokasya
taranir iva timira-jaladhim
jayati jagan-mangalam harer nāma*

(Śrī-Padyavali, śloka 16, composto da Śrīla Śrīdhara Svāmī)

“Tu tte le glorie all’*hari-nāma*, fonte di buon augurio per il mondo intero! Proprio come il sole dissipa l’oscurità, l’*hari-nāma* sorgendo anche una sola volta, è in grado di distruggere tutti i peccati di una persona.”

*akṛṣṭih kṛta-cetasam sumanasam ucchatanam camhasam
a-candalam amuk a-loka-sulabho vasyas ca mukti-śrīyah
no dīkṣām na ca sat-kriyam na ca purascaryam manag iksate
mantro 'yam rasana-sprg eva phalati śrī-kṛṣṇa-nāmatmakah
(Śrī Padyavali 18)*

“La mente di chi si eleva oltre i tre modi della natura materiale (*gunatita*) è attratta al *nāma*. Il *nāma* sradica ogni peccato. La Śrī Kṛṣṇa-nāma-svarūpa (Kṛṣṇa nella forma di *mahā-mantra*) è facilmente accessibile anche per il più caduto tra i

Le glorie di Śrī Hari- nāma

Negli *śāstra* si possono trovare in abbondanza le glorificazioni dei Santi nomi di Bhagavān, una parte significativa sarà menzionata nei passi che seguiranno.

Nāma-Svarūpa

*nāma cintamani kṛṣṇas
caitanya-rasa-vigraha
purnah suddho nitya-mukto
'bhinnatvan nāma-nāmīnoh*

(Śrī Bhakti Rasamṛta-sindhu - Divisione Est, seconda onda 108)

"Poichè non vi è differenza tra il *nāma* (nome di Kṛṣṇa) e *nāmī* (Kṛṣṇa Stesso), Śrī Kṛṣṇa-nāma è *cintamani-svarūpa* (la pietra filosofale originale), è Śrī Kṛṣṇa Stesso, la forma pienamente cosciente del *rasa* (*caitanya-rasa-vigraha*). Śrī Nāma è completo, eternamente liberato e al di là di *māyā*."

In Kali-Yuga Nāma concede tutte le perfezioni

*kaler dosa-nidhe rajann
asti hy eko mahān gunah
kīrtana d eva kṛṣṇasya
mukta-sangah param vrajet
(Śrī mad Bhagavatam 12.3.51)*

"Mio caro Re, nonostante Kali-yuga sia come di un oceano di sbagli, vi rimane una buona caratteristica; semplicemente cantando il *mahā-mantra hare kṛṣṇa*, una persona può liberarsi dall'esistenza materiale e raggiungere il rifugio di Bhagavān."

*kṛte yad-dhyayato visnum
tretayam yajato makha ih
dvapare paricaryayam
kalau tad dhari-kīrtana t
(Śrī mad Bhagavatam 12.3.52)*

"Ciò che si otteneva in Satya Yuga meditando su Bhagavān (*dhyana*), in Treta Yuga compiendo degli *yajña* opulenti e in Dva-

*grahanad yasya mantrasya
dehi brahma-mayo bhavet
sadyah putah sura-po 'pi
sarva-siddhi-yuto bhavet
tad aham te 'bhidhasyami
maha-bhagavato hy asi
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare
iti sodasakam namnam
tri-kala-kalmasapaham
natah parataropayah
sarva-vedesu vidyate*

"O figlio, ti istruirò certamente sul canto del *mahā-mantra*. Se una persona, prigioniera nella concezione materiale della vita, accetta questo *mantra*, potrà essere liberata; non solo, persino un depravato potrà velocemente purificarsi e raggiungere la perfezione. Ti istruirò perché sei un *mahā-bhāgavata* e un candidato idoneo. Osserva! Il *mahā-mantra* composto da sedici parole, *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma hare hare*, è in grado di distruggere tutti i peccati contenuti nei tre mondi!

Nei quattro *Veda* non vi è traccia di un metodo migliore per raggiungere la liberazione dalla prigionia materiale."

L'Ānanta-Saṁhita inoltre afferma:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare
sodasaitani nāmani
dva-trimsad varnakan i hi
kalau yuge mahā-mantrah
sammato jiva-tarane*

*utsrjyaitan mahā-mantram
ye tv anyat kalpitam padam
maha-nameti gayanti
te śāstra-guru-langhinah*

“Tutti gli *śāstra* sono concordi nel dire che l'*hare-kṛṣṇa mahā mantra* è il *mantra* supremo per liberare le *jīve* di Kali Yuga. Chi ignora il *mahā-mantra* accettando altri processi, dovuto alla propria immaginazione o a quella di altri, disobbedisce al *guru* e agli *śāstra*. Se qualcuno chiedesse: ‘Perché proprio l'*hare-kṛṣṇa mantra* è il supremo?’ La risposta sarebbe che tra tutti i nomi di Kṛṣṇa, Hari è l’unico nome che è in grado di spazzare via con facilità tutti i peccati, l’ignoranza e la sfortuna. Nessun’altro nome all’in fuori di Kṛṣṇa concede *prema*, e nessun’altro nome se non Rāma può darci la liberazione. Per questo motivo il *mahā-mantra* è composto da questi tre nomi primari. In secondo luogo, questi nomi rappresentano di per sè una completa invocazione. Perciò *om, nāmah, svahā, klim* ecc. non servono per rendere il *mantra* più potente. Esso viene chiamato *mahā-mantra* per questo motivo.”

La *Sanat-Kumara Samhita* afferma:

*hare kṛṣṇau dvir avrttau
kṛṣṇa tadrk tatha hare
hare rāma tathā rāma
tathā tadrk hare punah
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare*

Questo verso indica che prima va cantato due volte *hare kṛṣṇa*, poi due volte *kṛṣṇa* seguito da *hare* altre due volte. Poi viene *hare rāma* due volte, e *rāma* due volte, e infine due volte *hare*. In questo modo si conforma il *mahā-mantra*.

l’attenzione dell’orecchio, potrà essere bevuto, ascoltato e assorbito poichè la sua essenza è come la pietra filosofale che soddisfa tutti i desideri (*cintamani*).”

*yadi kṛta-papi adare kabhu mantraka
raja sravane kare pana
śrī kṛṣṇa caitanya bale haya tacchu durgama
papa tapa saha trana*

“Persino le persone peccaminose o i monarchi, ascoltando lo *śrī-nāma* con rispetto, vedranno dissolti tutti i loro peccati nel fuoco dell’esistenza materiale, come anche ogni altra miseria (*adhyatmika, adhibhautika e adhidaivika*). Così afferma Śrī Caitanya Mahāprabhu.”

*karaha gaura-guru-vaiṣṇava-asraya
laha nara harināma-hara
samsare nāma lai sukrti haiya tare
apamara duracara*

“O fratello! Accogliendo il rifugio di Gaura, Guru e i Vaiṣṇava, accetta la ghirlanda del *śrī hari-nāma*. Anche la persona più infima e caduta può purificarsi cantando questo *hari-nāma*.”

*ithe krta-visaya-trṣṇa pahun-nāma-hara
yo dharane srāma-bhara
ku-trṣṇa jagadananda kṛta-kalmasa
kuma ti rahala karagara*

“Chi invece ha lasciato il canto dei nomi di Śrī Bhagavān desideroso di gratificar e i sensi, porta con se’ un pesante fardello. Perciò la mente lussuriosa e colpevole di Jagadananda rimane in questa prigionia.”

(*Śrī Pada-kalpataru Gaurapada-tarangini, Taranga 1, ucch - vasa 2, pada 59*)

gnia della Tua amata Rādhikā a Goloka Vṛndāvana.

He Hare!– *sva-presthenā saha svabhista-līlā m mam dar - sayā* He Rāma! Śrīmatī Rādhikā! Ti prego di concedermi il *darsan* dei Tuoi intimi passatemi con il Tuo amato Śrī Kṛṣṇa.

He Rāma!– *prest haya saha svabhista-līlā m mam darsaya:* He Rāma! Rādhikā-Rāmanā! Per favore svelami i Tuoi passatemi con la Tua amata.

He Rāma!– *nāma-rūpa-guṇa-līlā-smaraṇadisū mam yojaya:* He Rāma! Tu che sei sempre impegnato nei passatemi in compagnia dei Tuoi eterni associati, per favore impegnami nel ricordo del Tuo nome, forma, qualità e passatemi.

He Rāma!– *tatra mam nija-seva-yogyam kuru!* O Śyāma! Tu che dai piacere a tutti i Tuoi eterni associati, per favore rendimi qualificato a servirTi mentre ricordo i Tuoi nomi, forma, qualità e passatemi.

He Hare!– *mam svangi kṛtya rāmasva:* He Hare! Per favore accetta questa persona debole e caduta e fai di me quello che ritieni giusto.

He Hare!– *māyā saha rāmasva:* He Hare! Ti supplico di accettarmi nei Tuoi giocosi passatemi. Questa è la mia unica preghiera ai Tuoi piedi di loto.

(Śrī Caitanya-Sikṣamṛta)

Qui si conclude il commento di Śrī Saccidanāna da Bhaktivinoda Ṭhākura

Commento del Śrī Pada-kalpataru di Śrī Jagadānanda Pandita

*nara harināma antare acchu bhavaha
habe bhava-sagare para
dhara re sravane nara harināma sadare
cintamani uha sara*

“O Fratello! Quando interiormente realizzerai questo *harināma*, potrai attraversare l’oceano del ciclo di nascite e morti ripetute (*samsara*). Quando l’*harināma* è posto con rispetto al-

Nello *Yajur Veda*, la *Kali-santarana Upaniṣad* descrive la *svarūpa* e le glorie del *mahā-mantra* in questo modo:

harīh om dvaparante narado brahmanam jagama katham bhagavān! gam paryatam kalim santareyam iti. sa hovaca brahma sadhu prṣṭo ‘smi sarva-sruti-rahasyam gopyam tac ghrnu ye na kali-samsaram tarisyasi bhagavata adi-purusasya nārāyaṇasya namoccarana-matrena nirdhuta-kalir bhavati. naradah punah papraccha. tan-nāma kim iti? sa hovaca hiranya-garbhah, ‘hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare hare rāma hare rāma rāma hare hare.’ iti sodasakam namnam kali-kalimasa-nasanam. natah parataropayah sarva-vedesi drsyate. Iti sodasa-kalavrtasya jivasyavarana-vinasanam. tatah prakasate param brāma meghapaye ravi-rasmi-man daliveti. punar narah papraccha. bhagavān ko ‘sya vidhir iti? sa hovaca nasya vidhir iti. sarvada sucir asucir va pathan brahmanah sa-lokatam samipatam sa rupa tam sayujyatam iti.

“Alla fine dello Dvaparā Yuga, Śrī Narada andò da Śrī Brahma, e dopo avergli offerto i suoi omaggi gli chiese: ‘O Signore, come posso superar e le influenze dell’era di Kali mentre viaggio sulla Terra?’”

“Brahma jī rispose: ‘O figlio, mi hai posto una domanda eccellente. Per favore ascolta il segreto più confidenziale di tutti i *Veda* e con esso potrai facilmente attraversare il mondo influenzato da Kali. Pronunciando i nomi di *adi-purusa* Bhagavān Śrī Nārāyaṇa (Kṛṣṇa), la personificazione di Kali comincia a tremare.’”

“Nārada chiese ancora: ‘Qual è il nome di Bhagavān e qual è la sua forma (*svarūpa*)?’”

“In risposta Brahmajī disse: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*. Questo *mahā-mantra* può distruggere tutti i peccati di Kali-yuga. Un *sādhana* superiore non appare in nessun *Veda*. Il

mahā-mantra è adorn o di sedici qualità, e ciò significa che può distruggere i cinque elementi materiali (*pañca-bhuta*), e gli undici sensi che ricoprono l'anima. Parabra hma si manifesterà di fronte all'anima proprio come i raggi del sole filtrano tra le nuvole scure quando esse si diradano."

"Nārada ji infine chiese: 'O Signore quali sono le regole da osservare per cantare questo *mahā-mantra*?'"

"Brahma ji rispose: 'Non ci sono regole nel canto del *mahā-mantra*. Si può recitarlo sia in uno stato puro o che impuro. Inoltre pronunciandolo correttamente si potrà ottenere la *mukti* (*salokya, samīpya, sarūpya e sayujya*). Non solo questo, si può anche raggiungere *kṛṣṇa-prema*, il quinto e supremo scopo della vita umana (*parāma-purusartha*)."

Nel *Śrī Bhakti Candrika* settimo *Patala* c'è scritto:

*atha mantra-varam vaksye
dvatrimśad aksaranvitam
sarva-papa-prasamanam
sarva-durvasananalam*

*catur-varga-pradam saumyam
bhakti-dam prema-purvakam
durbuddhi-haranam suddha
sattva-buddhi-pradayakam*

*sarvaradhyam sarva-sevyam
sarvesam kama-purakam
sarvadhikara-samyuktam
sarva-lokaika-bandhavam
sarvakarsana-samyuktam
dusta-vyadhi-vinasanam
dīkṣā-vidhi-vihinam ca
kalakala-vivarjitam*

Qui termina il commento al *mahā-mantra* scritto da Ra-
gunātha dasa Gosvāmī

Commento di Śrīla Bhaktivinoda Thakura

He Hare!— *mac-cittam hrtva bhava-bandhan mocaya*: He Hare! Per favore affascina la mia mente e liberami dall'esistenza materiale.

He Kṛṣṇa!— *mac-cittam akarsa*: He Kṛṣṇa! Ti prego, affascina la mia mente irrequieta.

He Hare!— *sva-madhuryena mac-cittam hara*: He Hare! Ti prego incanta la mia mente con la Tua naturale dolcezza (*madhurya*).

He Kṛṣṇa!— *sva-bhakta-dvara bhajana-jñāna-danena mac-cittam sodhaya*: He Kṛṣṇa! Ti prego di purificare la mia mente con la conoscenza del *bhajana* così come viene insegnata dai Tuoi cari *bhakta* che hanno compreso la scienza della *bhakti-tattva*.

He Kṛṣṇa!— *nāma-rūpa-guṇa-līlādisu man-nistham kuru*: He Kṛṣṇa! Per favore fa' in modo che io sviluppi una forte fede nel Tuo nome, forma, qualità e passatempi.

He Kṛṣṇa!— *rucir bhavatu me*: He Kṛṣṇa! Che io possa acquisire gusto per il Tuo nome, la Tua forma, le Tue qualità e i Tuoi passatempi.

He Hare!— *nija-seva-yogyam mam kuru*: He Hare! Per favore rendimi qualificato per poterti servire.

He Hare!— *sva-sevam adesaya*: He Hare! Per favore rendimi qualificato e ordinami di servirTi.

He Hare!— *sva-presthena saha svabhista-līlam śravaya*: He Hare! Per favore fammi ascoltare i Tuoi dolci passatempi con i tuoi più intimi *bhakta*.

He Rāma!— *presthaya saha svabhista-līlam mam sravaya*: He Rāma! Rādhikā-Rāman a! Fammi ascoltare i Tuoi passatempi preferiti e udire la Tua dolce voce affettuosa in compa-

*tatas ca he kṛṣṇa—svanga-saurabhena mam sva-grhebhyo
vrndavanam pratyakarsasi.*
*tatas ca he kṛṣṇa— vanam pravistasya me kancukim sahasai -
vagasatya karsasi.*
*tatas ca he kṛṣṇa— svanga-lavanenya sarvadhikanandena ca
mam mam pralobhya mat kucau karsasi (nakhair akarsasi).*
*tatas ca he hare— sva-bahu-nibaddham mam puspa-sayyam
prati harasi.*
*tatas ca he hare— tatra nivesitaya me antariyam api balad
harasi.*
*tatas ca he hare— antariya-vasana-harana-misenatma-vi -
raha- pidam sarvam eva harasi.*
tatas ca he rāma— svacchandam mayi rāmase.
*tatas ca he hare— yad avaisistam me kin cid vamyam asit tad
api harasi.*
*tatas ca he rāma— mam rāmayasi svasmin purusayitam api
karosi.*
*tatas ca he rāma— rāmaniya-cuda-man e tava navina-vaktra-
madhuryam api nih sankam tad-atmanam tava rāmaniyakam
man-nayanabhyam dvabhyam evasvadyate iti bhavah.*
*tatas ca he rāma— rāmananm rāmah rāmasya bhavah rāmah;
he rāma! tada tvam saksad rāmana-vid eva bhava-rupo 'prakrta-
kandarpa eva bhavasi, athava na kevalam rāmana-rupenapi rā -
mana-kartu rāmana-prayojakah kin tu tad-bhava-rupa rati-mur -
tir iva tvam bhavasiti api harasi, mam ananda-mur rechitam karo -
siti bhavah.*
*yato he hare— simha-svarūpa! tad api tvam rati-karmani
simha iva maha-pragalbhyam pratayasi bhavah*
*evam bhutena tvaya preyasa viyuktaham ksanam api kalpa-ko -
tim iva yapayitum katham prabhavamiti svayam eva vicarasya iti
nāma sodasakasyabhiprayah. tatas ca nāmabhis cumbak air iva
kṛṣṇah kṛṣṇaya sahasaivakrsto milita-parāmananda eva. tasyah
sva-sakhinam tat-parivara-vargasya tad-bhava-sadhakanam ar -
vacinanam api śrī-rādhā-kṛṣṇau manasam sampurayatah.*

*van-matren arcitam bahya
puja-vidhy-anapeksanam
jihva-sparsana-matrena
sarvesam phala-dayakam
desa-kalaniyamitam
sarva-vada-susammata*

“Questo *mahā-mantra*, ornato da trentadue sillabe, può di-
struggere ogni peccato. Come il fuoco distrugge tutto, anche il
mahā-mantra riesce a dissipare ogni cattiva abitudine e concede-
re la religiosità (*dharma*), lo sviluppo economico (*artha*), la grati-
ficazione (*kama*) e la liberazione (*moksa*). La sua bellissima for-
ma è capace di catturare la nostra mente seppur caduta e in balia
dell'ignoranza donandoci l'intelligenza spirituale *suddha-satt -
vika*. Esso concede anche i sintomi della *prema-bhakti*. E' ado-
rabile e dev'essere servito da tutti. Śrī Nāma soddisfa tutti i nostri
desideri. Chiunque è qualificato a servire il *mahā-mantra*, perciò
tutti sono qualificati a compiere il *saṅkīrtana* del *mahā-mantra*.
Il *mahā-mantra* è il benefattore di tutti e possiede la speciale qua-
lità di poter attrarre chiunque. Esso dissipa le sofferenze, non tie-
ne in considerazione le regole applicate a *dīkṣā*, e non ha restri-
zioni di tempo. Il *mahā-mantra* viene adorato solo pronuncian-
dolo. Nessun oggetto materiale è richiesto. Esso può concedere
risultati in virtù del solo contatto con la lingua, senza considera-
zioni di tempo, luogo e circostanze.”

Ne troviamo descrizione anche nell'*Atharva-Veda*:

*sva-nāma-mula-mantrena
sarvam hlayati vibhuh
sa eva mula-mantram japati
harir iti kṛṣṇa iti rāma iti*

“Il *mahā-mantra* che è composto dal nome, dalla forma dalle
qualità e dai passati tempi di Kṛṣṇa, l'origine di tutti gli *avatara*,
riempie di gioia tutti. Kṛṣṇa Stesso con la forma di Kṛṣṇa Cai-
tanya Mahāprabhu canta chiaramente l'*hare kṛṣṇa mahā-man* -

tra , la sorgente di tutti i *mantra*.”

Il seguente *śloka* spiega quali risultati si ottengono compiendo il *kīrtana* del *mahā-mantra* :

*mantra guhyah paramo bhakti-vedyah
nāmany astav asta ca sobhanani
tani nityam ye japanti dhiras
te vai mayam atitaranti nan ye
parāmam mantram parāma-rahasyam nityam avartayati*

“Il *mahā-mantra* è molto confidenziale e può essere compreso solo tramite la *bhakti*. Otto dei suoi sedici affascinanti nomi sono *hare kṛṣṇa*, e gli altri otto sono *hare rāma*. Solo le persone intelligenti che cantano costantemente questi nomi saranno liberati da *maya*, e non gli altri. Le persone intelligenti lo cantano sempre, compiono il *kīrtana* e ricordano sempre il *mahā-mantra*.”

Nel *Brahman da Purāṇa* (divisione nord, capitolo 6), Pippalada ha affermato che Vṛṣabhanu Mahārāja una volta pregò il saggio Kratu Muni: “O Signore, se vuoi favorirmi, allora Ti prego di donarmi i nomi di Hari.” In quel momento Kratu Muni gli diede i sedici nomi del *mahā-mantra*.

Chi è intelligente deve costantemente compiere il *saṅkīrtana* del *mahā-mantra*: *nāma-saṅkīrtanam tasmāt sada karyam vipascita*.

Rāma — *punas tatra rāmate iti rāmah, tasya sambodhane he rāma*: poichè Egli gioisce ripetutamente di questo amore, è chiamato Rāma.

Hare — *punarasante kṛṣṇasya mano hṛtva gacchatiti hara rādhā, tasya sambodhane he hare*: mentre la *rasa-līlā* si sta per concludere, Rādhā ruba la mente di Kṛṣṇa e se ne va. Perciò Lei si chiama Harā: “He Har e!”

Hare — *rādhāya mano hṛtva gacchatiti harih kṛṣṇah, tasya sambodhane he hare*: similmente Kṛṣṇa, alla fine della danza *rasa*, cattura la mente di Śrīmatī Rādhikā. Perciò Lui si chiama Hari, “He Hare!”

Qui si conclude il commento al *mahā-mantra* di Gopala Guru Gosvāmī

Śrī Raghunatha-Gosvāmī-kṛta mahāmantra-vyakhya

Il commento confidenziale sul *mahā-mantra* composto da Śrīla Rāgunath das Gosvāmī

*ekada kṛṣṇa-virahad
dhyayanti priya-sangamam
mano-baspa-nirasartham
jalpatidam muhur muhuh
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare*

*he hare—sva-nāma-sravana-matrena sva-madhuryena ca
mac-ceto harasi.*

*tatra hetuh: he kṛṣṇa iti. kṛs-sabdasya sarvarthah nas ca
ananda-avarupa iti svarthe nah sac-cid-ananda-svarūpaka iti
sviyena sarva-dik-parāmanan dena sarvadhika-parāmanandena
va pralobhya iti bhavah.*

*tatas ca he hare—vamsi-vadane mama dhairya-lajja-gu -
rubhayadikam api harasi.*

che ancora si avventura nella foresta di Vṛndāvana, irresistibilmente attratta dal suono del Suo flauto. Per questa ragione ci si rivolge a Lui con “He Kṛṣṇa!”

Hare — *yatra kṛṣṇo gacchati tisthati va tatra tatra pasyati rādhā mamagre parsve sarvatra tisthati viharati iti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare: Śrī Kṛṣṇa vede Rādhā accanto a sè, sia quando è in piedi, sia da seduto e in ogni altra direzione Lui si muova; la Sua coscienza resta accattivata da Lei. Per questa ragione Lei si chiama Hara e si pronuncia “He Hare!”*

Hare — *punas tam kṛṣṇam harati sva-stahnam abhisarayatiti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare: Lei rapisce Kṛṣṇa per condurLo in un luogo d'incontro segreto, per questo è conosciuta col nome Hara. Il modo corretto di rivolgersi a Lei è “He Hare!”*

Hare — *kṛṣṇam vanam harati vanam agamayati hara rādhā, tasya sambodhane he hare: Śrī Rādhā induce Kṛṣṇa a seguirla in un boschetto di Vṛndāvana. Per questo Rādhā è chiamata “He Hare!”*

Rāma — *rāmayati tam narma-niriksanadineti rāmah, tasya sambodhane he rāma: il sorriso giocoso di Kṛṣṇa, le Sue risate e i Suoi sguardi donano piacere a Śrīmatī Rādhikā, perciò Lui è conosciuto col nome Rāma. “He Rāma!” è il modo per invocarLo.*

Hare — *tat-kalikam dhairyavalambanadikam kṛṣṇasya haratiti hara rādhā tasyah sambodhane he hare: l'associazione di Śrīmatī Rādhikā fa perdere a Kṛṣṇa tutta la Sua compostezza. Perciò lei è Hara. Il modo per chiamarla è “He Hare!”*

Rāma — *cumbana-stanakarsanalinganadibhih rāmate iti rāmah tasya sambodhane he rāma: Kṛṣṇa gioisce sempre delle dolci carezze e degli abbracci di Śrīmatī Rādhikā. Il modo di chiamarLo è “He Rāma!”*

Rāma — *punas tam purusocitam kṛtvā rāmayati rāmah, tasya sambodhane he rāma: Kṛṣṇa è colui che gioisce dei passatempi coniugali con la Sua consorte Śrī Rādhā, facendoLe giocare il ruolo predominante. Perciò Lui si chiama Rāma (chi gioisce), “He Rāma!”*

Śrī Caitanya Mahāprabhu e il Mahā-mantra

Śrī Caitanya Mahāprabhu, che stabilì il canto dell’*harināma saṅkīrtana*, istruì i *bhakta* a compiere il canto collettivo del *mahā-mantra*:

Śrī Sarva-bhau ma Bhattachar ya disse:

*visanna-cittan kali-ghora-bhitan
sanviksya gauro hari-nāma-mantram
vayam dadau bhakta-janan samadisat
sankirtayadhvam nanu nrtya-vadyaih*

“Grazie alla Sua misericordia incondizionata, Śrī Caitanya Mahāprabhu Stesso donò alle disperate *jīve* di Kali-yuga, il *mahā-mantra*, e diresse i Suoi devoti dicendo: ‘O *bhakta*, dovete compiere collettivamente il *saṅkīrtana* cantando e danzando.’”

*harer nāma-prasadena/ nistaret pataki janah
upadesta svaya kṛṣṇa / caitanya jagad-isvaram
kṛṣṇa -caitanya-devena/ hari-nāma prakasitam
yena senapi tat-praptam/ dhanyo’ sau loka-pavanah*

“Grazie alla misericordia dell’*harināma* un peccatore può essere liberato perché chi ci istruisce sull’*harināma* è il Signore dell’universo, Svayaṁ Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu. Perciò una persona abbastanza fortunata da aver ricevuto il *mahā-mantra* introdotto da Mahāprabhu Stesso, potrà purificare gli altri con la sua associazione.”

Il grande poeta Śrī Kavi Karnapura nel suo poema, *Śrī Caitanya Carita* (11-54), scrisse:

*tatah śrī gaurangah samvadad ativa pramudito
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

“Durante i preliminari della cerimonia di *sannyāsa* di Śrī Caitanya Mahāprabhu, il barbiere che doveva raderLo cadde nel dubbio e divenne turbato. Nonostante l'esperienza del mestiere, non riuscì a tener la mano ferma per tagliare i bellissimi capelli di Mahāprabhu. Semplicemente piangeva.

Śrī Caitanya Mahāprabhu che era totalmente immerso nel *rādhā-bhava*, fu molto compiaciuto e disse: ‘Dovresti cantar e costantemente e ad alta voce: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.*’ Ascoltando l'istruzione di Mahāprabhu, il barbiere cominciò a cantar e, non ostante continuasse a piangere, iniziò a tagliare i capelli di Mahāprabhu. Egli divenne assorto nel canto del *mahā-mantra* mani festando *romañca* (orripilazione) e *pulaka* (il rizzarsi dei peli).”

Il libro intitolato *Śrī Caitanya Mangala* afferma:

*bahu prasariya prabhu branāman e tulila
tara ghare bhakti-bhare gane arambhila
brahmanera ghara yena haila vrndavana
hari-nāma sunibare aise sarva-jana
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

“Una volta Mahāprabhu visitò la casa di un *brahmana* e lo abbracciò. Il *kīrtana* che seguì rese quella casa proprio come Vr̄ndavāna e moltissime persone accorsero per ascoltare il *mahā-mantra*.”

*hare kṛṣṇa nāma prabhu bole nirantara
prasanna śrī -mukhe hare kṛṣṇa kṛṣṇa bali
vijaya haila gauracandra kutuhali
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa bali prema-sukhe
pratyaksa haila asi advaita sammu khe*

“Śrī Caitanya Mahāprabhu recita sempre *śrī nāma*. Un giorno quando raggiunse la casa di Advaita Ācārya, il Suo volto si riempì di gioia cantando l'*hare kṛṣṇa mahā-mantra* .”

rambrahma è conosciuto col nome Rāma.

La divinità che presiede tutti i passatempi intrisi di *rasa* (*adhisthatr-deva*), il sommo tra i furbi, *rasika-sekhara* Śrī Kṛṣṇa, gioisce eternamente con Śrīmatī Rādhikā, e per questo motivo è conosciuto come Rāma.

Śrī Kṛṣṇa attrae la mente di Śrī Rādhikā e gioisce dei passatempi con Lei, perciò si chiama Rāma. Nel *Krāma-dipika*, Śrī Kṛṣṇa parla a Candrāma, la Luna: “Il nome di Rādhā è superiore a centinaia di Miei nomi. Non so quali benefici attendono la persona che canta e ricorda sempre Śrī Rādhā.”

Hare — *kṛṣṇasya mano haratiti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare*: Śrīmatī Rādhikā, che cattura la mente di Kṛṣṇa, è chiamata Hara. Il vocativo di Hara è Hare.

Kṛṣṇa — *rādhāya manah karsatiti kṛṣṇah tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Kṛṣṇa è colui che attrae la mente di Śrī Rādhā. Per chiamarlo propriamente si dice “He Kṛṣṇa!”

Hare — *kṛṣṇasya loka-lajja-dhairiyadi sarvam haratiti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare*: Śrī Rādhikā è cagione della perdita (*hara*) della reputazione, della timidezza, della sobrietà, della pazienza e della modestia di Kṛṣṇa. Per chiamarlo propriamente si dice “He Hare!”

Kṛṣṇa — *rādhāya loka-lajja-dhairiyadi sarva-karsatiti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Lui che attrae Śrīmatī Rādhikā a tal punto da farLe perdere tutta la timidezza e la pazienza è chiamato Kṛṣṇa. Per chiamarlo bisogna dire “He Kṛṣṇa!”

Kṛṣṇa — *yatra yatra rādhā tisthati gacchati va tatra tatra sa pasyati kṛṣṇo mam sprsatī, balat kan cukadikam sarvam haratiti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: che sia ferma o che si muovi, Śrīmatī Rādhikā vede Kṛṣṇa che La tocca e La attrae irresistibilmente. Per questa ragione Lui si chiama Kṛṣṇa (l'infinitamente affascinante) e ci si rivolge a Lui con “He Kṛṣṇa!”

Kṛṣṇa — *punar harsatam gamayati vanam karsatiti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Lui dà piacere a Śrīmatī Rādhikā,

noi non lo desideriamo. Similmente Prabhu è in grado di rimuovere tutti i peccati inclusi quelli di una persona dalla mente deviata, senza curarsi della sua disposizione di spirito nel ricordarlo. Perciò il Suo nome è Hari, colui che porta via.

Sac-cid-ananda-vidyā Bhagavān Si rivela nei cuori di chi canta e ricorda i Suoi nomi, dissolvendone al contempo l'ignoranza che vi si trova. Quel Prabhu viene ricordato col nome Hari.

Lui si chiama Hari perchè rimuove i tre tipi di sofferenze degli esseri mobili ed immobili. Le menti delle persone sono accattivate dall'ascolto e dal canto delle Sue qualità trascendentali. Perciò Lui si chiama Hari. La Sua dolce bellezza cattura la mente di milioni di *kamadeva* (Cupidi). Il Principe di Vraja Śrī Kṛṣṇa, è perciò conosciuto come Hari, la cui forma vocativa è Hare.

Affinchè il *rasa* trovi piena amorevole espressione, Śrīmatī Rādhikā cattura la mente di Kṛṣṇa con la Sua meravigliosa forma e qualità e Lo nutre con il suo *prema*. Perciò le anime gentili glorificano e cantano le glorie della *hladini-śakti* di Kṛṣṇa, Vrsabhānu-nandini Śrī Rādhā, utilizzando il nome Hare, che nell'aspetto vocativo è Hare.

Kṛṣṇa — Il termine '*krṣ*' significa infinitamente affascinante e '*n a*' eternamente gioioso. Quando queste due parole si uniscono, indicano l'infinitamente affascinante ed estatico *para-brahma*, conosciuto anche col nome Śrī Kṛṣṇa.

Quel Govinda, il cui corpo è eterno, pieno di conoscenza e gioia, che è l'origine e la causa di tutte le cause, è chiamato Kṛṣṇa. Il figlio del Re Nanda, dagli occhi di loto e dalla carnagione blu scura, è la sola sorgente di felicità per i residenti di Gokula. Essi Lo chiamano Kṛṣṇa.

Rāma — Śankarjī disse a Parvatī: “He Devī!” Pronunciando la prima sillaba della parola Rāma (*ra*), tutti i peccati abbandonano il corpo, e quando si pronuncia la sillaba *ma*, la porta della bocca si chiude così che essi non possano rientrare.

Gli *yogi* meditano sulla *para-tattva*, la verità trascendentale e illimitata che è la personificazione del piacere. *Para-tattva pa-*

Nella Śrī Caitanya-Caritamṛta c'è scritto:

*kṛṣṇa nāma mahā-mantra ei tasvabhava
yei jape tara kṛṣṇe upajaye bhava
(C.c Ādi-līlā 7.83)*

“La natura dell'*hare kṛṣṇa mahā-mantra* è tale che quando una persona lo canta, immediatamente sviluppa la sua relazione d'amore trascendentale con Kṛṣṇa.”

*kṛṣṇa visayaka prema-parāma.purusartha
yara age trna-tulya cari purusartha
(C.c Ādi-līlā 7.84)*

“Quando i quattro scopi della vita umana, *dharma* (compiere perfettamente il proprio dovere), *artha* (accumulare ricchezza), *kama* (soddisfare i desideri dei sensi) e *mokṣa* (raggiungere la liberazione), sono posti davanti a *kṛṣṇa-prema* che è il quinto e supremo scopo, essi appaiono insignificanti come una pagliuzza in mezzo alla strada.”

*pañcama-purusartha-premanandamṛta-sindhu
brahmadi-ananda yara nahe eka bindu
(C.c Ādi-līlā 7.85)*

“I piaceri derivanti da *dharma, artha, kama* e *mokṣa* appaiono come una goccia nell'oceano per una persona che ha sviluppato *bhava*.”

*kṛṣṇa-nāma phal' prema, sarva sastre kaya
(C.c Ādi-līlā 7.86)*

“La conclusione di tutti gli *śāstra* è che il frutto del *kṛṣṇa-nāma* è *prema*.”

*kali-kale nāma-rupe kṛṣṇa-avatara
nāma haite haya sarva-jagat-nistara
(C.c Ādi-līlā 17.22)*

“In questa era di Kali i santi nomi di Śrī Bhagavān contenuti nell'*hare kṛṣṇa mahā-mantra*, appaiono come Suo *avatara*. Semplicemente cantando questi nomi, ci si associa direttamente con Śrī Kṛṣṇa. Chiunque lo farà, verrà certamente liberato.”

avatari' caitanya kaila dharma pracarana

kali-kale dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana
(C.c Madhya-līlā 11.98)

“Śrī Caitan ya Mahāprabhu è appars o in Kali-yuga per propagare il *dharma* di questa era: il canto dei santi nomi di Kṛṣṇa.”

saṅkīrtana-yajne tanre kare arādhāna
sei ta sumedha ara-kali hata-jana
(C.c Madhya-līlā 11.99)

“Chi adora Caitan ya Mahāprabhu compiendo il *saṅkīrtana* dev' essere considerato in possesso di grande intelligenza. Viceversa dobbiamo comprendere che la persona che non s' impegna nel *saṅkīrtana* non ha intelligenza ed è una vittima di Kali.”

nirantara kara kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana
helaya mukti pabe, pabe prema-dhana
(C.c Madhya-līlā 25.154)

“Canta sempre il *kṛṣṇa-nāma* e facilmente raggiungerai la *mukti*. Infine riceverai il tesoro di *kṛṣṇa-prema*.”

eka 'nāmabhase' tomara papa-dosa yabe
ara 'nāma' laite kṛṣṇa-carana paibe
(C.c Madhya-līlā 25.199)

“Comincia a cantare il *mahā-mantra* e, allo stadio di *nā - mabhāsa*, quando il canto è quasi puro, tutte le reazioni peccaminose saranno rimosse. Quando canterai perfettamente *hare kṛṣṇa*, rag giungerai il rifugio dei piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa .”

namera phale kṛṣṇa-pade prema upajaya
(C.c Antya-līlā 3.178)

“Il risultato che si ottiene cantando il *nāma* senza offese è che una persona risveglierà il suo amore estatico per i piedi di loto di Kṛṣṇa.”

kali-kalera dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana
(C.c Antya-līlā 7.11)

Kṛṣṇa. Per questa ragione Śyāmasu ndara *vigraha*, è chiamato Rāma.

Rāma — Nei *kuñja*, Śrīmatī Rādhikā soddisfa Śrī Hari col Suo amore (*prema*). In accordo alla definizione di *rāmayati anandayati* (colui che concede felicità ed estasi), Egli è chiamato Rāma. Śrī Kṛṣṇa è conosciuto come Rāma anche perchè si unisce a Śrīmatī Rādhikā.

Rāma — Quando Śrī Kṛṣṇa, colui che dona piacere ai *bhak - ta*, vide che i Vrajavasi pian gevano impauriti, ingoiò la foresta in fiamme, dando loro molta felicità. Perciò Śrī Kṛṣṇa, che si adopera per i Suoi devoti affinché possano gioire con Lui, è chiamato Rāma.

Hare — Śrī Kṛṣṇa andò a Mathura Puri per uccidere Kaṁsa e altri demoni, ma il Suo intento era di tornare poi a Vraja a incontrare Śrīmatī Rādhikā. Lei attrae Śrī Kṛṣṇa e da Mathura lo riporta a Vraja. Per questa ragione Lei si chiama Hare (colei che rapisce).

Hare — Śrī Nanda Nandan a tornò da Mathura e Dvaraka per risollevare i Vrajavasi da tutte le sofferenze. Nanda Nandana che è ornato di passatempi che accattivano la mente di Śrī Rādhā, è chiamato Hari, che nel caso vocativo diventa Hare.

Qui termina il commento di Śrīla Jīva-Gosvāmī sul *mahā-mantra*

Commento di Śrī Gopala Guru Gosvāmī

I *mahā-bhagavata* ricordano eternamente *śyāma-kisora-vigraha* Śrī Rādhā-Rāman a, che distruggono l'ignoranza e l'esistenza materiale che ne deriva.

Quando i *mahā-bhagavata* vedono discepoli qualificati che sono grati, silenziosi, vittoriosi sui sensi, puri di cuore e soprattutto colmi di attaccamento (*anuraga*) per Śrī Śrī-Rādhā-Rāman a, li benedicono concedendo loro il *mahā-mantra*, composto da tre parole.

Hare—Il fuoco è in grado di bruciare ogni cosa, anche se

Kṛṣṇa — La munifica effulgenza che emana dal Suo corpo conferisce all'or o un colore blu zaffiro (*śyāma-varna*). Questo Rādhā-Rāmana Śyāmasundara si chiama Kṛṣṇa.

Kṛṣṇa — Nella foresta di Vraja, vicino a Govardhana, Śrī Har i ha manifestato il Śyāma-kunda che è il laghetto (*sarovara*) supremo. Ne è stato artefice chiama ndo tutti i luoghi sacri (*tirtha*) ad entrarvi, questo per compiacere al desiderio della Sua amata Śrīmatī Rādhikā. Perciò gli studiosi che comprendono questo profondo segreto lo chiamano Kṛṣṇa.

Kṛṣṇa — Nonostante il mondo intero sia confuso dai Suoi passatempi a Vṛndāvana sulle rive della Yamuna, l'attraente ed elegante eroe (*dhira-lalita-nayaka*) Śrī Har i è attratto dall'amore (*prema*) trascendentale di Śrī Rādhikā, che è definito *mahabhava*. Per questo motivo gli eruditi lo chiamano Kṛṣṇa.

Hare — Quando viveva a Vraja, Śrī Kṛṣṇa tolse la forza vitale al demone dalla forma di toro, Aristasura, e in quel momento Śrīmatī Rādhikā, con grande giubilo, cantò ad alta voce “Hari Hari!” Per questo motivo Rādhikā viene chiamata col nome Hara.

Hare — Śrī Rādhikā canta sempre dei passatempi di Śrī Kṛṣṇa usando varie tonalità e a volte, per il suo intenso affetto, Lei canta ad alta voce. Perciò gli studiosi esperti nel *rasa-tattva* La chiamano col nome Hara.

Hare — A Vṛndāvana, Śrī Rādhikā con furbizia sottrae il flauto di Kṛṣṇa mentre gli sta cadendo dalle mani a causa dell'intenso *rasa*. Per questo Rādhikā Devī si chiama Hara.

Rāma — Śrī Kṛṣṇa è *parirambha-vicaksana*, il gioiello principale tra tutti gli esperti nell'arte di abbracciare. Perciò si chiama Rāma: Egli passeggia con Śrī Rādhā, giocando e scherzando con Lei nei *kuñja* di Govardhana.

Hare — Śrī Rādhikā è la più misericordiosa. Lei rimuove tutte le miserie dei devoti (*bhakta*) e ogni giorno dona loro la felicità interiore, perciò si chiama Hara.

Rāma — La mente dei *bhakta* che compiono il *bhajana* è deliziata da *parāmananda-sindhu*, il grande oceano di estasi, Śrī

“Nel Kali-yuga il *dharma* prescritto è quello di cantare il *kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana*.”

*harse prabhu kahena-suna svarūpa-rāma-
nāma-saṅkīrtana kalau parāma upaya*
(C.c Antya-līlā 20.8)

“Con grande gioia Śrī Caitanya Mahāprabhu disse: 'Mio caro Svarūpa Damodara e Raya Rāmananda, dovete comprendere che il modo più semplice per raggiungere la liberazione in quest'era di Kali è cantare *l'hari-nāma*.'”

saṅkīrtana-yajne kalau kṛṣṇa-arādhāna
sei ta sumedha paya krsnera carana
(C.c Antya-līlā 20.9)

“In questa era di Kali, il metodo per adorare Kṛṣṇa è quello di compiere *yajna* cantando i nomi di Śrī Bhagavān. Chi segue queste istruzioni è considerato intelligente, e sicuramente raggiungerà i piedi di loto di Kṛṣṇa.”

nāma-sankirtane haya sarvanartha-nasa
sarva-subhodaya, kṛṣṇa-premera ullasa
(C.c Antya-līlā 20.11)

“Cantando il *kṛṣṇa-nāma*, si possono sradicare tutte le cattive abitudini (*anartha*). In questo modo si risveglia ogni buona fortuna e l'estasi di *kṛṣṇa-prema* ha inizio.”

khaite suite yatha tatha nāma laya
kala-desa-niyama nahi sarva-siddhi haya
(C.c Antya-līlā 20.18)

“Chi canta il nome anche mentre mangia o sonnecchia, senza preoccuparsi di tempo e luogo, raggiunge tutte le perfezioni.”

ei mata hana yei kṛṣṇa-nāma laya
śrī-kṛṣṇa-carane tanra prema upajaya
(C.c Antya-līlā 20.26)

“Una persona sicuramente risveglierà *prema* per i piedi di loto di Kṛṣṇa se canta il *kṛṣṇa-nāma* in questo modo.”

Inoltre Śrīla Raghunātha Das Gosvāmī, nel suo commentario al *mahā-mantra* afferma:

*ekada kṛṣṇa-virahad
dhyayanti priya-sangamam
mano-baspa-nirasartham
jalpatidam muhur muhuh*

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare
yani nāmani virahe
jajapa varsabhanavi
tanye va tad-bhava-yukto
gauracandro jajapa ha*

*śrī-caitanya-mukhodgirna
hare kṛṣṇeti varnakah
majjayanto jagat premni
vijayantam tadahvayah*

“Un giorno, Śrīmatī Rādhikā provando un intenso dolore a causa della separazione dal Suo amato Śyāmasundara cominciò a meditare su di Lui. Per rimuovere il fuoco della separazione, Rādhikā cominciò a cantare l'*hare kṛṣṇa mahā-mantra*. Anche Śrī Caitanya Mahāprabhu, che è assorto nel sentimento di Śrīmatī Rādhikā, canta sempre questi nomi. Perciò i sedici nomi e le trentadue sillabe che compongono l'*hare-kṛṣṇa mahā-mantra* provengono dalla bocca di loto di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Possa questo *mahā-mantra*, che immerge l'universo intero nell'oceano di *kṛṣṇa-prema*, essere graziosamente e profusamente presente su ogni cosa. *Jaya ho! Jaya ho!* Suprema

*apagrhya trapam dharmam
dhairyam manam vraja-striyaḥ
venuna karsati gṛhat
tena kṛṣṇo' bhidhiyate*

*rāmayaty anisam rupa
lavanyair vraja-yositam
manah pancendriyanihā
rāmas tasmāt prakirtitaḥ*

“Śrī Rādhā è la *hladini-śakti* (potenza di piacere) di Śrī Kṛṣṇa. Lei è chiamata Hara (colei che carpisce) perchè può accattivare la mente di Kṛṣṇa. Hara è la radice di Hare. *Vraja-raja-kumara*, il Principe di Vraja, si chiama Kṛṣṇa. Poichè il suono del Suo flauto attrae le damigelle di Vraja a tal punto che esse abbandonano la loro naturale timidezza, il senso del *dharmā*, l'orgoglio, il contegno e la propria famiglia, Egli è chiamato Kṛṣṇa. La straordinaria bellezza della Sua forma (*rūpa-lavanya*) confonde la mente e i sensi delle giovani damigelle incrementandone l'estasi in modo illimitato, e per questa caratteristica Egli è conosciuto col nome Rāma.”

Commento di Śrīla Jīva Gosvāmī

Hare — La bellezza di Śrī Kṛṣṇa cattura la mente di tutti, ma Śrīmatī Rādhikā cattura la mente di Kṛṣṇa con la Sua furbizia senza eguali. Per questa Sua qualità Lei è chiamata Hara, che al vocativo diventa Hare.

Kṛṣṇa — Śrī Hari, ornato da qualità che possono confondere i tre mondi, attrae Śrīmatī Rādhikā con la sua giovane bellezza e con il dolce suono del Suo flauto. Per questa Sua qualità Egli è chiamato Kṛṣṇa, l'infinitamente affascinante.

Hare — Śrī Kṛṣṇa rapì Rādhikā dagli occhi di cerbiatta, e La condusse in un *kunja* ben celato nell'area del *rasa-mandala*. Ciò è stato rivelato dalle parole dei *mahā-purusa*. Perciò Rādhikā è conosciuta come Hara, che al vocativo diventa Hare.

Aisvarya-Mayi

L'Agama-śāstra afferma:

*harati tri-vidham tapam
janma-koti-satodbhavam
papam ca smaritam yasmāt
tasmād dharir iti smrtah*

*krsir bhū-vacakah sabdo
naś ca nivṛtir vacakah
tayoṛ aikyam param brahma
kṛṣṇa ity abhidhiyate*

*rāman te yogino 'nan te
satyanande cid-atmani
iti rāma-padenasau
param brahmabhidhiyate*

“Bhagavān Śrī Kṛṣṇa è conosciuto col nome Hari perché dissipa i tre tipi di miserie provenienti dalle innumerevoli vite precedenti, e le azioni peccaminose compiute dal corpo, dalla mente e dalle parole di quei devoti che Lo ricordano. 'K r s' significa infinitamente affascinante e 'n a' giocoso. L'unione di queste due sillabe si riferisce a Kṛṣṇa, l'attrante *parabrahma*.

Gli *yogi* che hanno raggiunto una piattaforma trascendentale, ricevono una grande gioia meditando su di Lui, sulle infinite forme dell'estasi suprema (*nityananda-svarūpa*) e sulla Sua forma trascendentale (*cinmaya-svarūpa*), e grazie a ciò è conosciuto anche col nome *Rāma* (il supremo goditore).“

Yugala-smaraṇa-mayi

Lo *Sruti-śāstra* afferma:

*mano harati kṛṣṇasya
kṛṣṇahlada-svarupini
tato hara śrī-rādhāiva
tasyah sambodham hare*

vittoria al *mahā-mantra!*”

I riferimenti al *mahā-mantra* si trovano anche nel *Brahman - da-Purāṇa, Uttara-khanda.6.55*:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

“I tre nomi, Har e, Kṛṣṇa e Rāma, che si collocano nel genere vocativo, compongono il *mahā-mantra*.”

Anche i seguenti *śloka* del *Śrī Caitanya-Bhagavata* mostrano la supremazia dell'*hari-nāma*: (*Ādi* 14.137,139-143), (*Madhya* 6.117), (*Madhya* 23.74-78) e (*Madhya* 28.28).

Commenti sul Mahā-mantra

Madhurya-Mayi

Il *mahā-mantra* è composto da tre parole ognuna delle quali è nel genere vocativo e perciò è un'invocazione rivolta a qualcuno. Queste parole sono *Hare*, *Kṛṣṇa* e *Rāma*.

*vijñāpya bhagavat-tattvam
cid-ghanananda-vigraham
haraty avidyam tat-karyam
ato harir iti smrtah*

*anandaika-sukhah śrī man
śyāmah kamala-locanah
goku lananda-do nanda
nandanah kṛṣṇa iryate*

*vaidagdhi sara-sarvasvam
murti-līlā dhidaivatam
śrī-rādhām rāmaya nityam
rāma ity abhidhiyate
(Brahmanda Purāṇa)*

“Śrī Bhagavān è *sac-cid-ananda vigraha*, la personificazione dell'eternità, della conoscenza e della felicità. Poichè Egli è in grado di sradicare l'ignoranza, il termine *Hari* (chi porta via) è un modo appropriato di ricordarlo. E' solo Nanda-nandana dagli occhi di loto, Śrī Śyāmasundara, colui che porta gioia ai residenti di Gokula, e qui viene chiamato Kṛṣṇa (l'infinitamente affascinante). Śrī Kṛṣṇa è la *līla-vigraha* (personificazione dei passatempi) e il gioiello supremo di tutte le arti e la conoscenza. Egli gioisce eternamente di giochi coniugali con Śrīmatī Rādhikā, e per questo motivo è anche conosciuto come *Rāma* (colui che gioisce).“

*“Il Śrī Kṛṣṇa-nāma è più dolce
del dolce e il più favorevole tra
tutto ciò che è favorevole.
E' una piantina in fiore, l'eterno frutto
maturo dell'albero del Bhāgavata,
ed è la personificazione
della conoscenza, cit-sakti.
O migliore nella dinastia Bhṛgu!
Anche se qualcun o cantasse
il santo nome, per una sola volta,
con fede o con indifferenza (hela),
sarebbe immediatamente
liberato da questo oceano di
nascite e morti ripetute!”*

Śrī-Hari-Bhakti-Vilasa 11.234

